PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Venerdì 28 Agosto 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 11913

LO STATO DI GUERRA TRA L'AUSTRIA-UNGHERIA E IL BELGIO

I rapporti austro-italiani - La fine di un incrociatore tedesco

Lo stato di guerra tra l'Austria-Ungheria e il Belgio

VIENNA 27 (Corr. Bureau). L'i. e r. inviato alla r. Corte belga è stato incaricato di telegrafare quanto segue al r. ministro degli esteri: «Per incarico del mio Governo ho l'onore di comunicare a V. E. quanto segue: Siccome il Belgio, dopo aver respinto le proposte fattegli ripetutamente dall'Impero germanico presta la sua assistenza militare alla Francia e alla Granbrettagna, le quali ambedue hanno dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria ed in vista delle circostanze ed è persino inammissibile contro sudditi austriaci ed ungheresi in Belgio hanno dovuto sopportare sotto gli occhi delle rr. autorità un trattamento, che contrasta con i dettami fondamentali dell'umanità ed è persino inammissibile contro sudditi di uno Stato nemico, l'Austria-Ungheria si vede costretta a rompere le relazioni diplomatiche e da questo momento si considera in istato di guerra col Belgio. Abbandono il paese insieme al personale della legazione ed affido la protezione dei sudditi austriaci ed ungheresi all'inviato degli Stati Uniti dell'America settentrionale nel Belgio.

Da parte dell'i. e r. Governo sono stati consegnati i passaporti al conte Errembault de Duazeele. Firmato: Clary».

I rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono eccellenti

ROMA 27 (Corr. Bureau). Contrariamente alle notizie infondate pubblicate dal giornale «Petit Parisien» l'Agenzia Stefani constata che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono eccellenti.

ROMA 25 (rit.) L'«Agenzia Stefani» comunica: Il capo di stato maggiore dell'esercito a.-u., generale barone Conrad von Hötzendorf, ha mandato dal teatro della guerra, in data del 24 agosto corrente, il seguente dispaccio all'addetto militare presso l'ambasciata d'Austria-Ungheria in Italia: «Le notizie diffuse in Italia che l'Austria-Ungheria abbia intenzioni aggressive contro il Regno d'Italia per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra, sono prive di ogni fondamento e non possono essere che stigmatizzate come divulgazioni malignamente sparse da parte di terzi. La incarico di opporre la più recisa smentita ad ogni simile notizia. Conrad, capo di stato maggiore».

La partenza dell'ambasciatore giapponese da Vienna

VIENNA 27 (Corr. Bureau). L'ambasciatore giapponese Eimaro Sato è partito stasera da Vienna con tutto il personale dell'ambasciata. A questo scopo gli fu stato messo a disposizione un treno speciale. Egli si reca anzitutto a Berna, dove è accreditato come inviato.

Gli Stati Uniti rimarranno neutrali

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Il sostituto del segretario alla guerra Henry Breckeridge, che è capo della missione speciale americana soggiornante a Vienna per la facilitazione del ritorno degli americani dimoranti temporaneamente in Europa, ha dichiarato ad un collaboratore della «Zeit» che gli Stati Uniti nella presente guerra conserveranno neutralità assoluta. Egli assicurò però che l'America sente per la Germania e l'Austria-Ungheria le più cordiali simpatie. Egli assicurò la sua viva e cordiale gratitudine per l'appoggio avuto dalle autorità germaniche ed austriache nell'adempimento della sua missione.

Stamane Breckeridge è stato presentato dall'ambasciatore americano Penfield al ministro degli esteri conte Berchtold, che invitò i due signori a colazione.

La grancroce dell'ordine di Maria Teresa all'Imperatore Guglielmo

VIENNA 27 (Corr. Bureau). L'Imperatore ha diretto all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma: «Le splendide vittorie, prostranti il potente nemico, riportate dall'esercito germanico sotto il Tuo supremo comando, devono la loro grandezza ed il loro successo alla Tua volontà ferrea, che affilò e sguainò la potente spada.

All'alloro, che Ti orna come vincitore, vorrei poter aggiungere la più alta onorificenza militare che noi possediamo e Ti prego di voler accettare come segno della Mia grande estimazione in fedele fratellanza d'armi la gran croce del Mio ordine di Maria Teresa. Le insegne, caro amico, Ti saranno portate da un inviato speciale, appena Ti tornerà gradito.

Ben sapendo quanto Tu ed il Tuo esercito sapete apprezzare le prestazioni geniali del generale di fanteria de Moltke, conferisco a lui la croce di comandante dell'ordine di Maria Teresa. Francesco Giuseppe».

Le notizie false

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Come annuncia l'agenzia Wilhelm, a Reichenau furono arrestati uno chauffeur e sua moglie perchè avevano diffusa la notizia assurda che parecchi generali a.-u. avrebbero consegnato il piano di guerra al nemico. Essi furono consegnati al giudizio distrettuale di Lovnitz per diffusione di notizie allarmanti e offesa all'i. e r. esercito.

L'alleanza austro-germanica
Lodi tedesche all'esercito a.-u.

BERLINO 27 (Corr. Bureau). Il «Lokalanzeiger» scrive: Le notizie susseguentisi ora una dopo l'altra circa le nostre battaglie ed i nostri combattimenti ci hanno finora impedito di rendere pienamente giustizia all'alleato austro-ungarico. Noi avevamo già imparato ad apprezzare i bravi austriaci ed ungheresi nell'anno 1866 come valorosi avversari. Oggi stiamo ammirando dinanzi alle corone d'alloro che i nostri fratelli d'armi si sono intrecciate in Serbia e nella Polonia russa. Noi vediamo questi compagni d'arme, sieno essi tedeschi, croati, bosniaci ed ungheresi, andare in battaglia con uno zelo entusiastico che ridonderebbe a massima lode per ogni esercito. Senza tener punto conto della superiorità numerica del nemico, in ambidue i teatri di guerra gli eleganti figli di Vienna, i figli dal sangue caldo della Croazia e Bosnia, nonchè i valenti cavalieri delle steppe ungheresi si sono precipitati con arma bianca sul nemico ogni qualvolta se ne presentava l'occasione. Come l'esercito di terra, così la flotta. L'Austria-Ungheria può alzare orgogliosamente il capo sia per il valoroso combattimento a morte di un piccolo incrociatore contro la flotta francese o sia della superba, silenziosa partecipazione alla lotta dell'incrociatore antiquato «Kaiserin Elisabeth» a fianco delle navi tedesche minacciate di rovina nell'Estremo Oriente. Sappia il mondo che d'ora in poi fino a tutta l'eternità nulla potrà più distruggere l'alleanza fraterna, costruita sull'affinità di razza, cementata dal sangue sparso in comune, suggellata dal valore incomparabile dei due compagni d'arme. Salve Austria, salve Germania!

«L'Austria ricca d'onori e di vittorie» - così la «Vossische Zeitung» intitola un articolo sulla battaglia presso Krasnik. L'articolo dice: La splendida vittoria dei nostri fratelli d'arme ha destato dovunque su suolo tedesco vivo entusiasmo, proprio come se fosse stata riportata da noi. In realtà la Germania e l'Austria-Ungheria hanno tutto in comune: gioie e dolori, avvenire e sorte. La Germania si è posta al fianco della casa d'Absburgo allorchè questa chiese una giusta espiazione dalla Serbia, e trattò la minaccia russa all'Austria-Ungheria come caso d'alleanza. Nulla turba la reciproca intesa e la cordiale fiducia. Le vittorie dell'Austria-Ungheria sono anche vittorie della Germania. Siccome era evidente che si doveva giungere alla guerra austro-russa, perchè la Russia tendeva da decenni allo sfacelo della Monarchia, l'Austria-Ungheria affilò la spada e con successo l'esercito superò splendidamente la prova del fuoco ed aumentò la sua antica gloria. Noi ci felicitiamo con i valorosi fratelli.

La «Morgenpost» rileva che l'importanza della vittoria sta nella circostanza che una grande parte dell'esercito russo è sconfitto in modo disastroso, sicchè dovrà rimanere per lungo tempo inoperoso e sotto l'impressione morale che nella prima battaglia austro-russa le truppe dell'Austria-Ungheria erano superiori nel comando, nell'addestramento e nel valore. Ciò è di grande importanza per le ulteriori operazioni. Che la strada per Varsavia sia libera non è senza influenza per la Prussia orientale.

La «Kreuzzeitung» saluta il telegramma di felicitazione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo e trova nelle righe dello stesso una cordialità e gioia, che involontariamente si propaga a tutti. Per la grave decisione del vecchio Monarca di ingaggiare nella sera della sua vita una lotta così gigantesca, egli raccoglie il più bel premio.

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: Le truppe dell'Austria-Ungheria fecero già splendida prova in Serbia. Quella punta però era importante politicamente per spezzare il prestigio serbo. Il giornale dice che la battaglia di Krasnik è il primo profondo sorso dal calice della vittoria e spera che il valore della cavalleria austro-ungherese possa fare della disfatta una specie di distruzione dei russi.

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Il maresciallo dell'Austria inferiore principe Liechtenstein ha diretto al supremo comandante dell'esercito arciduca Federico un telegramma in cui, a nome della Giunta della provincia ereditaria della Monarchia, si felicita con Sua Altezza I. e R. nel modo più cordiale ed entusiastico per la vittoria riportata dal bravo esercito a.-u.

Le peripezie del lloydiano „Trieste"

BUDAPEST 27 (Corr. Bureau ungh.). Si ha da Fiume: Il piroscafo lloydiano «Trieste» è arrivato qui oggi da Calcutta. Il comandante del piroscafo, capitano Grimm racconta: La nave giunse il 1 agosto a Porto Said, dove le autorità inglesi malgrado il carattere internazionale del canale di Suez proibirono la continuazione del viaggio. Gli inglesi volevano il 5 agosto allontanare dal vapore l'apparato Marconi e ve lo lasciarono solo dopoche il comandante del piroscafo si impegnò sulla parola d'onore di non servirsi ulteriormente dell'apparato. I piroscafi germanici trovantisi a Porto Said furono molestati ed i loro apparati Marconi furono trasportati a terra. Il piroscafo «Derflinger» del Lloyd nordgermanico non potè continuare il viaggio perchè gli fu asportato un pezzo importante delle macchine. Esso potè partire per Trieste appena il 10 agosto notte, dopo ripetute proteste del consolato.

I volontari polacchi

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Iersera ha avuto luogo un'adunanza dei polacchi qui dimoranti per decidere circa l'azione concernente la fondazione delle legioni polacche. All'adunanza parteciparono le notabilità polacche di qui. Nell'adunanza risultò lo spirito di sacrificio dei polacchi viennesi nella lotta contro lo czarismo. Il comandante della sezione viennese dei tiratori polacchi, commissario edile Galiza, comunicò, quale risultato dei lavori d'organizzazione a Vienna, che una squadra sotto il suo comando è pronta a partire. La colletta fatta dopo l'adunanza ebbe un risultato favorevolissimo.

Una pastorale ai ruteni

LEOPOLI 27 (Corr. Bureau). Il metropolita ruteno conte Szeptycki ha diretto ai fedeli di tutte le località di confine delle tre diocesi greco-cattoliche della Galizia una pastorale, in cui fa osservare che lo czar russo non poteva tollerare la libertà confessionale e nazionale, di cui godono i ruteni nella Monarchia a.-u. La Russia cerca ora con la diffusione di un manifesto di indurre il popolo ruteno a tradire la patria. Si deve ben guardarsi da simili sobillazioni. I ruteni devono rimanere fedeli fino all'ultima goccia di sangue alla dinastia e Monarchia Absburghese, con la quale sono uniti per la volontà di Dio.

VIENNA 27 (Corr. Bureau). A quanto reca la «Lokalkorrespondenz» da Leopoli, anche nell'Ucraina russa si è costituito un comitato per la liberazione degli ucraini. Il comitato ha pubblicato un manifesto alla popolazione ucraina in cui è detto che ora è spuntato il giorno di spezzare le catene russe per liberare l'Ucraina. La popolazione non deve paventare la lotta liberatrice dell'Austria-Ungheria, ma, anzi, darle il benvenuto e salutarla.

Le atrocità della guerra in Serbia

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Le [illegible]ciate inchieste ordinate dal nostro comando d'esercito, sulle crudeltà serbe e le violazioni del diritto internazionale, continuano. Oltre ai risultati già pubblicati sono da rilevarsi ancora i seguenti: Le truppe serbe massacrano e mutilano prigionieri e feriti. Così p. e., uno dei nostri fu trovato senza capo e braccia. Truppe regolari serbe issano la bandiera bianca e dopo la sospensione del fuoco assalgono proditoriamente le nostre truppe. Soldati del secondo e terzo bando, che non sono caratterizzati nè dall'uniforme nè da altri distintivi, nonchè comitasci si liberano dinanzi al minacciante pericolo della prigionia di guerra, facendosi passare per pacifici cittadini. Presso comitasci uccisi furono rinvenute cartucce caricate con chiodi o pezzi di vetriolo di rame. La popolazione borghese serba, particolarmente le donne ed i fanciulli, sparano e lanciano bombe a tradimento ed a tergo dell'esercito. Da parte nostra spioni, nonchè persone borghesi e comitasci che procedettero nel modo sopradescritto, sono stati giustiziati. A Loznica, dove la popolazione ha commesso in genere ostilità, fu prelevata per punizione una contribuzione in denaro.

I SOCCORSI DI GUERRA

PILSEN 27 (Corr. Bureau). La principessa Metternich ha fatto preparare nel suo castello di Plass un lazzaretto composto di quattro stanze con sedici letti ed oggetti d'arredamento e lo ha messo a disposizione della Croce Rossa. Inoltre la principessa ha elargito alla Croce Rossa 10.000 corone.

Oggi è partito dalla stazione della Nordwestbahn per il teatro della guerra il primo dei quattro ospedali per feriti eretti dall'ordine dei Cavalieri teutonici. Il treno-ospedale si compone di 50 vagoni, le cui pareti esteriori portano diversi motti patriottici e sarcastici scritti in gigantesche lettere con la creta. Alla stazione erano convenuti l'arciduca Eugenio, nonchè la consorte del supremo comandante arciduca Federico, arciduchessa Isabella, con le sue figlie. L'arciduca e l'arciduchessa passarono lungo tutto il fronte e rivolsero ad ognuno dei membri che accompagnano il treno, nonchè ad alcune suore, cordiali parole di riconoscimento. Quindi tra gli evviva entusiastici e l'agitar delle bandiere dei soldati e delle infermiere, il treno partì.

L'arciduca Federico e consorte, oltre all'importo di 100.000 corone elargite alla Croce Rossa per l'Austria e per l'Ungheria in parti eguali, hanno destinato un ulteriore importo di cor. 50.000 per gli scopi di previdenza di guerra, il cui complesso è posto sotto il protettorato dell'arciduchessa Zita e dell'arciduca Eugenio. Questo importo è distribuito nel modo seguente: 20.000 cor. all'ufficio di soccorso di guerra del ministero dell'interno per l'Austria, cor. 20.000 allo stesso istituto del ministero dell'interno per l'Ungheria e 10.000 a quello per la Bosnia ed Erzegovina.

L'arciduchessa Isabella, consorte del supremo comandante dell'esercito arciduca Federico, ha visitato nel corso degli ultimi giorni i soldati feriti ricoverati in questo ospedale di guarnigione e nella Casa Rodolfina.

Il principe regnante Giovanni II di Liechtenstein ha fatto preparare nelle sue tenute di Feldberg e Eisgrub altri locali con 88 letti per gli scopi della Croce Rossa. Tutte le spese di adattamento, approvvigionamento e di arredamento sono assunte dal principe.

PRAGA 27 (Corr. Bureau). Gli impiegati di tutte le categorie della Luogotenenza, del Consiglio scolastico provinciale, nonchè di tutti i Capitanati distrettuali e di tutte le esposìture politiche nel regno di Boemia si sono messi con spontanea devozione a disposizione dell'azione di soccorso di guerra. Oltre a parecchi contributi in casi speciali, questi impiegati devolveranno d'ora in poi per la durata della guerra ogni mese un percento dei loro emolumenti alla previdenza per i nostri soldati.

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Il principe Filippo di Sassonia-Coburgo ha fatto preparare a proprie spese il suo castello di Edeleny, nelle vicinanze di Miskolcz, e quello di Dürnkrut agli scopi della Croce Rossa. Nel primo vi sono letti per venti soldati, nel secondo per dieci soldati ed otto ufficiali. A preferenza dovrebbero venire accolti nei castelli gli ufficiali feriti del 57.o fanteria.

Per i disoccupati

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Oltre ad altre opere a lenimento della carestia, l'amministrazione dello Stato ha presa la disposizione che sieno iniziati secondo il programma rispettivamente sieno continuati i lavori di regolazione lungo il tratto di confine a.-u. della March, in quanto lo permettano le condizioni.

NEL MONDO FINANZIARIO

VIENNA 27 (Corr. Bureau). Mercato dei prodotti. Frumento fermo; segala ferma; orzo sostenuto, mais fermo; avena calma. Tempo: caldo.

SERAIEVO 27 (Corr. Bureau). Il governo provinciale constata in un comunicato che il raccolto è stato effettuato ottimamente. Esso è abbondante. Il raccolto dei cereali fu molto buono. Lo stato del grano turco può essere designato come eccellente.

LE ALTRE GUERRE

Il comandante di un incrociatore tedesco incagliato e assalito dai russi, fa saltare la nave

BERLINO 27 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Il Ministero della marina dell'Impero comunica: Eseguendo una punta nel golfo finlandese, il piccolo incrociatore «Magdeburg» s'incagliò, nella nebbia, nei pressi dell'isola Odensholm. Un soccorso da parte delle altre navi non era possibile causa la fitta nebbia. Poichè il disincaglio non riuscì, la nave, allorchè si vide attaccata da forze russe molto preponderanti, fu fatta saltare all'aria e affondò onoratamente. Sotto il fuoco nemico, la maggior parte dell'equipaggio fu salvata dalla torpediniera «V 26». Ancora non si conoscono esattamente nè le perdite dell'incrociatore nè quelle della torpediniera. Dal primo mancano 83 uomini, tra i quali il comandante. I salvati arriveranno oggi in un porto tedesco.

Guglielmo e l'invasione russa della Prussia orientale

BERLINO 27 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Il ministero di Stato ha ricevuto il seguente telegramma dall'Imperatore Guglielmo: «Grande quartier generale, 27 agosto. Partecipo col cuore alla tribolazione della mia cara provincia nella Prussia orientale invasa dalle truppe nemiche. Conosco troppo bene il coraggio incrollabile dei miei prussiani orientali, esperimentato in tempi ancor più gravi, e so quindi che essi sono sempre pronti a sacrificare sull'altare della patria beni e sangue e che sopportano coraggiosamente gli orrori della guerra. La fiducia nella potenza irresistibile del nostro valoroso esercito e la fede incrollabile nell'aiuto del Dio vivo, che finora assisti mirabilmente, il popolo tedesco nella sua giusta causa, non farà vacillare nessuno nella fiducia dell'imminente liberazione della patria dai nemici. Ma desidero che tutto ciò che può esser fatto a lenire la momentanea miseria nella Prussia orientale, tanto degli espulsi dalla propria terra che della popolazione turbata nel suo possesso e nel suo guadagno, sia fatto subito come un atto di gratitudine della patria. Incarico il ministero di Stato di prendere insieme alle autorità dello Stato, delle Federazioni provinciali e cittadine e delle associazioni di soccorso dei diversi rami della previdenza, misure e provvedimenti esaurienti, e di farmi rapporto di quanto fu fatto. - Guglielmo, Rex».

Un discorso di Guglielmo alle truppe

DORTMUND 27 (Corr. Bureau). Secondo il «Tremonia» di Dortmund, l'Imperatore Guglielmo, raccolte le truppe a parata nel quartier generale, rivolse loro il seguente discorso: «Camerati, vi ho raccolti intorno a me per rallegrarmi con voi della splendida vittoria riportata dai nostri camerati in parecchie giornate di aspra lotta. Truppe di tutte le regioni cooperarono con irresistibile valore e fedeltà incrollabile a conquistare il grande successo. Erano agli ordini del figlio del re di Baviera; e, le une accanto alle altre, combatterono con lo stesso ardore: truppe di tutte le classi, attivi, riserve e milizia. La vittoria la dobbiamo anzitutto al nostro vecchio Dio che non ci abbandonerà, perchè noi combattiamo per una causa santa e giusta. Molti dei nostri camerati sono caduti nel combattimento. Sono morti da eroi, per la patria. Noi li ricordiamo qui, onorandoli e levando a gloria degli eroi un triplice urrah. Ci sta dinanzi ancora qualche sanguinosa battaglia. Speriamo in ulteriori eguali successi. Noi non cediamo e batteremo il nemico a sangue. Non perdiamo la speranza avendo fiducia nel nostro vecchio Dio, che è lassù. Vogliamo vincere, dobbiamo vincere!».

Gli orrori della guerra
Una località rasa al suolo

STRASBURGO 27 (Corr. Bureau). Le «Merchinger Nachrichten» recano: Poichè il 20 corr. a Dahlheim (Lorena), località nel circolo di Chateau-Salins con 286 abitanti, si sparò proditoriamente dalle case sulle nostre truppe, la località fu rasa al suolo.

Il racconto di un direttore doganale

STRASBURGO 27 (Corr. Bureau.) La Wolff reca: All'i. r. direzione di dogana il direttore delle dogane di Saales fece a verbale, sotto giuramento, la seguente dichiarazione: L'11 corr. dopo che i francesi passarono Saales, gendarmi francesi fermarono otto donne, consorti di impiegati, e circa venti fanciulli, tra cui uno di appena tre settimane, li misero su due carri tirati da buoi e li condussero a Saint-Die, dove li fecero discendere davanti a una fabbrica. Non si sa che cosa sia poi avvenuto delle donne e dei fanciulli.

Il nuovo governatore militare di Parigi

PARIGI 27 (Corr. Bureau) via Roma. La Havas reca: Il generale Gallieni è stato nominato governatore militare di Parigi al posto del generale Michel, il quale, con ammirevole abnegazione, chiese un comando agli ordini del successore.

Il giornale ufficiale pubblicherà domani un'ordinanza per la promozione degli ufficiali durante la guerra, senza riguardo alla anzianità di servizio.

Congetture viennesi sul rimpasto ministeriale in Francia

VIENNA 27 (Cens.). Il «N. W. Tagblatt» fa delle congetture circa le cause e il significato del rimpasto ministeriale francese e suppone che la Destra abbia tentato di approfittare degli insuccessi dei repubblicani per guadagnare ascendente sull'esercito, impadronirsi del potere ed eventualmente affidarlo ad un capo monarchico. Contro questa eventualità Poincaré avrebbe promosso la formazione di un Gabinetto in cui sono rappresentati tutti i partiti repubblicani. Questo Gabinetto potrebbe essere definito un Ministero della difesa repubblicana più che un Ministero della difesa nazionale.

L'Inghilterra a fianco del Belgio
Un indirizzo della Camera dei Comuni

LONDRA, via Berlino, 26 (Corr. Bureau). Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, il presidente dei ministri annunciò, tra vivi applausi, che nella seduta di domani proporrà un indirizzo a re Giorgio con la preghiera di esprimere a re Alberto i sentimenti di simpatia con cui la Camera dei Comuni accompagna l'eroica resistenza dell'esercito e del popolo belga contro l'inconsiderata invasione del Belgio. Nello stesso tempo dovrebbe essere comunicata al re dei belgi l'assicurazione e la risoluzione dell'Inghilterra di appoggiare in tutti i modi gli sforzi del Belgio a difesa della sua indipendenza nonchè i diritti dei popoli d'Europa.

La stampa turca contraria all'alleanza balcanica

COSTANTINOPOLI 27 (Corr. Bureau). La stampa turca continua a discutere esaurientemente la questione dell'alleanza balcanica e constata unanime l'impossibilità di un'alleanza di tutti gli Stati balcanici. Il «Tanin» si occupa in particolar modo della propaganda del «Journal des Balcans» di Bucarest e trova p. e. impossibile la partecipazione alla Lega della Serbia e del Montenegro, poichè essendo i due Stati in guerra con un gruppo di Potenze europee, anche la Lega dovrebbe voltarsi contro la Triplice alleanza, ciò che - dice il «Tanin» - è impossibile.

Anche l'islamismo cerca di levare il capo

COSTANTINOPOLI 27 (Corr. Bureau). Il «Tasvir i Efkiar» parla delle sofferenze che si fanno soffrire ai mussulmani nei possedimenti inglesi, russi e francesi e dice che la presente guerra non sarà limitata all'Europa. Essa è la leva della giustizia divina per l'islamismo stretto da una lunga serie di anni in un anello di ferro. Finalmente è giunto il momento anche per l'islamismo di levare il capo.

La morte del figlio del principe ereditario bavarese

MONACO 27 (Corr. Bureau). Il figlio del principe ereditario di Baviera è morto a Berchtesgaden. Era ammalato di un'infiammazione alla gola.

I socialisti bulgari contro i russofili

SOFIA 27 (Corr. Bureau). Sotto il titolo «Gli agenti russi al lavoro», l'organo socialista pubblica un articolo in cui dice che i panslavisti tempestano di telegrammi i russofili bulgari per persuadere la Bulgaria a rompere la neutralità, mentre giornali ispirati dalla legazione russa a Sofia verrebbero distribuiti gratuitamente. Noi, socialisti, dice il giornale, volgiamo le spalle a una simile agitazione criminosa, disprezzando gli strumenti della Russia dispotica e protestando energicamente contro il tradimento che in tal modo si viene a commettere contro la pace, la libertà e l'indipendenza della Bulgaria.

Le truppe italiane occupano Ghat.
A 950 chil. da Tripoli

TRIPOLI 25. Ag. Stefani (rit.) Il 12 corr. una colonna di truppe comandata dal maggiore Giannini occupò l'oasi di Ghat. Alle porte della città le truppe furono salutate dai notabili e da tutta la popolazione.

L'oasi di Ghat giace a circa 400 chilometri ad ovest di Murzuk, in pieno deserto di Sahara, e a 950 chilometri a sud di Tripoli. Ghat si trova a breve distanza dai territori francesi e sul margine sud della terribile Hammada-el-Omra, il desolato altipiano sassoso che copre tanta parte della Fazania centrale ed occidentale. Ghat è un attivo mercato frequentato da carovane che vi giungono dalle regioni situate a settentrione del lago Ciad. Anche dopo l'occupazione francese dell'oasi di Gianet, il mercato di Ghat, a quanto fu pubblicato recentemente, continua ad essere frequentato. La popolazione dell'oasi comprende, come quella di tutte le oasi fezzanesi, individui d'ogni razza: berberi, arabi, negri sudanesi e gli enigmatici tuareghs, che costituiscono la maggioranza della popolazione. Secondo informazioni di fonti francese e turca, la città di Ghat avrebbe da 5 a 6000 abitanti.

PER IL CONCLAVE

ROMA 27 (Corr. Bureau). L'Agenzia «Stefani» reca: Stamane ebbero luogo nel coro della chiesa di S. Pietro gli ultimi funerali per papa Pio X.

Alle 10 i cardinali si raccolsero per la quotidiana congregazione in Vaticano.

Il dott. Marchiafava non fu intervistato

L'Agenzia «Stefani» reca: Il senatore prof. Marchiafava dichiara inesatte le comunicazioni attribuitegli da un giornale viennese circa osservazioni fatte pretesamente da papa Pio X in relazione agli avvenimenti di guerra, ed osserva di non aver accordato interviste a nessun corrispondente di giornali viennesi.

Il testamento di Pio X

Il testamento di papa Pio X è scritto per intero di mano del pontefice su carta bianca, che porta a stampa d'acqua lo stemma della S. Sede. E' lungo tre pagine ed è di scrittura chiarissima. Inanzitutto il S. Padre raccomanda la sua anima all'Onnipotente invocando la Beata Vergine. Poi egli destina alcuni legati nella forma di una raccomandazione al suo successore. Il testamento verrà pubblicato come un documento in onore del defunto pontefice, di cui dimostra il completo altruismo in cose terrene.

L'Alpe omicida.

MILANO 25 (rit.) Un gruppo di giovani escursionisti partiva ieri a mezzogiorno da Domodossola per l'ascesa al ghiacciaio del monte Leone (m. 3552) che segna la frontiera italo-svizzera.

Il gruppo, composto dei signori Porta Antonio, Diana Adolfo e Dell'Oro Nino, raggiunse ieri l'alpe Veglia ove pernottò all'albergo (altitudine 1753). Stamane di buon'ora i gitanti partirono salendo per il canale di Aurona per raggiungere quindi il ghiacciaio omonimo (altitudine 2820). Appena iniziata l'ascesa sulla costa che dà sul ghiacciaio, la marcia divenne faticosa e pericolosissima. Il terreno, di natura morenosa e coperto di neve, cedette e il giovane Dell'Oro, che si trovava alla testa della comitiva, scivolò precipitando nel burrone da un'altezza di 70 metri, sfracellandosi e rimanendo all'istante cadavere. I due superstiti atterriti, volarono in cerca di soccorsi, e più tardi, coadiuvati da alcuni valligiani, poterono estrarre il corpo del povero Dell'Oro dal burrone e riportarlo all'Albergo dell'Alpe Veglia.

Il povero Dell'Oro, appena diciassettenne, aveva quest'anno ottenuta la licenza del collegio Rosmini ed apparteneva a facoltosa famiglia di Domodossola.

Una fabbrica di automobili in fiamme.

PRAGA 27 (Corr. Bureau). La fabbrica d'automobili Welter a Jjnolitz presso Praga è stata distrutta nel pomeriggio completamente da un incendio. Trenta automobili sono state salvate. Gli edifici e le macchine, nonchè le vetture ancora in costruzione, furono distrutti dal fuoco. Il danno ascende a parecchie centinaia di migliaia di corone.

CRONACA LOCALE

Un mese di guerra

Oggi si compie un mese dalla prima dichiarazione di guerra: quella che il 28 luglio fu inviata dall'Austria-Ungheria alla Serbia.

La dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, che fu la seconda, venne quattro giorni dopo, e cioè il 1. agosto. Lo stesso giorno, senza dichiarazione, passavano ad atti di guerra anche la Francia e la Germania. Tre giorni dopo, il 4 agosto, l'Inghilterra dichiarava guerra alla Germania, e la Germania invadeva il Belgio. Dopo due giorni, il 6 agosto, si avevano due altre dichiarazioni di guerra: l'Austria-Ungheria alla Russia e la Serbia alla Germania. Il 7 agosto il Montenegro dichiarava guerra all'Austria. Passavano quindi cinque giorni: e l'11 agosto si rompevano le relazioni tra la Francia e l'Austria-Ungheria. All'indomani, 12 agosto, il Montenegro dichiarava guerra alla Germania, e il 13 agosto l'Inghilterra si metteva in stato di guerra con l'Austria-Ungheria. Ultimo ad entrar nel conflitto fu il Giappone, col quale la Germania ruppe i rapporti il 23 agosto; ciò che fece, per solidarietà d'alleata, anche l'Austria-Ungheria.

Due sole grandi Potenze al mondo, non volendo contare la Cina, rimangono dunque neutrali: l'Italia e gli Stati Uniti. Viceversa la neutralità degli Stati minori è rimasta quasi generale, non essendo stati coinvolti nel conflitto che la Serbia, il Montenegro ed il Belgio.

L'intervento dell'Inghilterra ha dato alla guerra europea il carattere di guerra mondiale. Essa si combatterà anche in Asia e in Africa: in Asia per l'entrata in campo del Giappone; in Africa per gli attacchi inglesi alle colonie germaniche. Si combatterà, almeno idealmente, con la partecipazione di forze americane e australiane: giacchè l'Inghilterra ha implicato nello stato di guerra tutto il suo impero coloniale, del quale fanno parte il Canada e l'Australia. Infine, oltrechè tutte le parti del mondo, la guerra avrà come teatro tutti gli oceani, in quanto fin dai primi giorni gli inglesi hanno concentrato i loro massimi sforzi nell'impedire ogni navigazione mercantile degli Stati avversari.

Tuttavia le campagne decisive, come in questo primo mese, così anche nei seguenti avverranno sui vari scacchieri del continente europeo.

Finora i fatti più importanti avvennero sulla frontiera franco-germanica. Qui si ebbero due tentativi francesi di invadere l'Alta Alsazia: il primo fu respinto dai tedeschi; il secondo, intrapreso con maggiori forze, sarebbe ridotto, secondo i comunicati tedeschi, alla presenza di non grandi quantità di truppe francesi nei dintorni di Colmar. Un tentativo più importante fu da parte dei francesi quello dell'invasione della Lorena: ma fu frustrato nella grande battaglia di Metz, il risultato della quale fu il ripiegamento dei francesi dentro i loro confini.

Nel Belgio si ebbe viceversa fin dalla prima ora di guerra l'offensiva germanica. Dopo la presa di Liegi e una serie di combattimenti in quella regione, che durarono una decina di giorni, i tedeschi, rotto l'ostacolo, inondarono di truppe tutto il Belgio e ne presero la capitale Bruxelles, costringendo l'esercito belga... *All'impeto dell'avanzata germanica non* poterono resistere nemmeno le forze ammassate da francesi ed inglesi: e in una grande battaglia, o in una serie di battaglie, che devono essere state combattute tra il 20 e il 23 agosto, intorno a Namur, Charleroi e Le-Mans, l'esercito francese fu costretto a battere in ritirata, come apparve anche dal comunicato ufficiale di Parigi trasmesso il 25 corr. dal «Correspondenz-Bureau».

Il bilancio del primo mese di guerra si chiude dunque per i francesi con la ritirata quasi generale entro i loro confini, e per i tedeschi con l'avanzata fino alle prime opere di difesa sul territorio della Repubblica.

Sullo scacchiere russo - austro - germanico si hanno, fra vari episodi meno notevoli, due linee d'azione più decise: l'invasione russa della Prussia orientale, e l'invasione austro-germanica della Polonia russa. La prima non condusse finora ad alcuna grande battaglia, poichè non sembra che fosse nei piani germanici il concentrare grandi forze di difesa agli estremi confini orientali della Prussia. Invece nella Polonia, le truppe austro-ungariche operanti insieme con forze germaniche, incontrarono a Krasnitz il primo importante nucleo della resistenza russa e lo scompigliarono in una battaglia campale durata tre giorni.

Alla frontiera serba si ebbe un solo periodo d'intensa attività: e fu quello tra il 14 e il 20 agosto, quando le truppe austro-ungariche passarono il confine e si impadronirono di Sabac, Lesnica e Losnica, attaccando un grosso esercito serbo e riprendendo poi le loro posizioni a guardia dei fiumi di confine. Ciò sembrava meglio corrispondente a quel concetto di «guerra secondaria», che la campagna austro-serba aveva assunto dopo l'entrata della Russia in azione.

La guerra sul mare fu in questo primo mese molto meno notevole di quello che l'intervento dell'Inghilterra potesse far prevedere. Anzi la campagna navale si ridusse ad alcuni episodi, fra i quali brillano i due arditi «raids» della marineria tedesca: la comparsa del posamine «Königin Louise» alle foci del Tamigi e l'avventurosa corsa della «Goeben» e della «Breslau» attraverso le squadre nemiche nel Mediterraneo. La squadra anglo-francese concentratasi nel basso Adriatico non ebbe finora che un breve combattimento con la piccola divisione austro-ungarica che teneva il blocco del Montenegro.

Le addizionali
e le imposizioni indipendenti del Comune approvate

Una notificazione luogotenenziale pubblicata nel Bollettino delle leggi ed ordinanze, comunica che fu accordata con Sovrana risoluzione del 18 agosto, la chiesta riscossione delle addizionali comunali e tasse indipendenti comunali per Trieste e suo territorio, in via definitiva per il 1914 e in via provvisoria per il 1915.

Saranno perciò riscosse per quest'epoca:

1. un'addizionale all'imposta erariale di consumo di linea sul vino nell'ammontare di 200 per cento;
2. un'addizionale sul mosto e sull'uva pigiata del 290 per cento;
3. un'addizionale sull'uva in grappolo del 360 per cento;
4. un'addizionale al dazio di consumo erariale di linea sulla birra importata non chè l'addizionale all'addizionale erariale sull'imposta erariale per la birra fabbricata a Trieste nell'ammontare del 310 per cento;
5. l'addizionale del 250 per cento al dazio consumo sul vino in bottiglie (legge del 23 giugno 1891, B. L. P. No. 13, numero di tariffa 1 a);
6. l'adizionale del 100 per cento agli oggetti accennati ai numeri di tariffa 2, 4 litt. b) e c), 5, 6 litt. a) e b) poi 7 sino inclusivamente 11;
7. l'addizionale dell'80 per cento alle imposte di consumo menzionate al numero di tariffa 4 litt. a) nonchè del 50 per cento a quelle indicate al numero di tariffa 6 litt. c);
8. l'addizionale del 100 per cento sull'intero dazio consumo erariale sulla carne e sul vino in quella parte del territorio comunale, che non è compresa nel territorio del dazio consumo di linea;
9. le addizionali all'imposta generale sull'industria di I., II., III. e IV classe, all'imposta industriale delle imprese obbligate a pubblica resa di conto, all'imposta sulle rendite, inoltre all'imposta sugli emolumenti maggiori (colle eccezioni volute dalla legge del 24 giugno 1898, B. L. P. N.o 19) nell'ammontare del 70 per cento per ognuna;
10. l'addizionale del 23 per cento sull'imposta casatico-pigioni;
11. l'addizionale del 35 per cento sull'imposta casatico-classi;
12. l'addizionale del 35 per cento all'imposta fondiaria;
13. l'imposizione comunale indipendente sulle pigioni (soldo pigioni) nell'ammontare del 3 per cento per le pigioni fino all'importo massimo di incl. 350 corone, del 5 per cento per le pigioni dell'importo di 351 corone fino all'importo di incl. cor. 800, dell'8 per cento per le pigioni dall'importo di cor. 801 in su.

Camera di Commercio e d'Industria

La Camera di Commercio e d'industria ci comunica le seguenti notizie sulla sua attività durante l'attuale crisi:

— Si rinnovarono le pratiche a favore dell'intrapresa di opere pubbliche per ovviare alla disoccupazione, caldeggiando specialmente la erezione del progettato magazzino a Opicina.

— Si avviò un'intesa con le Banche locali al fine di rendere possibile il sovvenzionamento di merci.

— Si intervenne presso varie ditte della piazza intercedendo per il mantenimento in servizio dei loro addetti.

— Si richiamò l'attenzione del Governo sulle condizioni precarie della marina nazionale, caldeggiando provvedimenti che permettano il mantenimento in servizio del personale marittimo.

— Si procedette all'accertamento dei bisogni di combustibile dell'industria locale, al fine di facilitare il rifornimento dei vagoni necessari per il trasporto del carbone nazionale, per il caso che non fosse disponibile carbone estero.

— Si propose che agli articoli, che dovevano arrivare via mare e che in seguito all'interruzione delle comunicazioni marittime venissero ritirati per la via di terra, sia assicurato per la durata di tale interruzione il godimento del dazio differenziale.

— Si intervenne in parecchi casi per ottenere l'esenzione di articoli dal divieto d'esportazione e particolarmente per raggiungere un aumento del limite fissato per l'esportazione di zucchero.

— La Camera sollecitò l'attivazione di comunicazioni coi porti della costa, oggi esclusi dalle linee ancora mantenute.

— Si intervenne a tutela degli interessi della piazza in relazione alle merci destinate alla Dalmazia e qui riportate.

— Si ottenne dalla Ferrovia Meridionale la revoca dell'ordine già impartito di non pagare le rivalse entrate. Nello stesso argomento s'intervenne presso imprese di navigazione.

— La Camera è intervenuta a favore di un migliore rifornimento di vagoni chiusi.

— S'intervenne in parecchi casi a favore dell'ammissione al trasporto di vari articoli rispettivamente all'assegnamento dei vagoni necessari al trasporto.

— Si caldeggiò e si ottenne l'assegnamento di una parte della fornitura di calzature e d'oggetti di cuoio ora in concorso, all'industria della piazza.

— Si appoggiò la proposta di utilizzare per il pagamento delle imposte i buoni militari emessi per le merci requisite.

— Si compilò un prospetto delle moratorie e dei divieti d'esportazione decretati per i principali paesi.

Per i disoccupati

Le Direzioni delle Associazioni democratiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Impiegati, Operai! - L'iniziativa presa dalle Associazioni democratiche per la costituzione di un comitato pro disoccupati ha trovato nella energica deliberazione presa dalla Giunta municipale valido ed efficace appoggio: nutriamo quindi viva speranza che l'opera di questo comitato sarà coronata dal miglior successo. Nessuno di voi può nascondersi la gravità del momento attuale e nessuno può non vedere come la classe lavoratrice, il cemento della nostra società, si avvii verso la miseria e d'indigenza per mancanza di lavoro, causa il ristagno dei traffici e dei commerci, dai quali la nostra città ritraeva vita e benessere. Di fronte all'angoscia di tale contingenza, noi vi invitiamo o lavoratori del braccio e della penna a stringervi, coorte forte e cosciente, intorno alle vostre organizzazioni per cooperare, uno per tutti e tutti per uno, affinchè lo spettro dell'indigenza e della fame non abbia a colpire troppo duramente la famiglia lavoratrice triestina. Epperò mentre facciamo caldo appello perchè tutti, nell'ambito delle loro forze, dieno ausilio di operosità, d'informazioni e di cooperazione all'istituendo comitato pro disoccupati, non possiamo fare a meno di rivolgerci a quegli impiegati ed operai che si trovano nella possibilità, perchè vogliano, nel limite delle loro forze, devolvere una percentuale delle loro mercedi a vantaggio dei disoccupati.

«Impiegati, Operai! - Non dubitiamo che le nostre parole troveranno ascolto presso di voi perchè il cuore e la magnanimità dei triestini sono ben noti e perchè sappiamo che voi tutti comprenderete che in tal modo, oltre a compiere opera vantaggiosa per i vostri fratelli colpiti dalla sventura, darete lustro e decoro alla vostra città e dimostrerete che Trieste ben a ragione sia degna del nome di città altamente civile.

«Le Direzioni: della Lega degli impiegati civili, della Associazione mutua fra impiegati privati, della Cooperativa di consumo fra impiegati e privati, della Associazione Operaia Triestina, della Fratellanza Artigiana e della Camera del Lavoro».

★ Gli impiegati della ditta Mordo, Fleischer e C.o hanno aderito a versare mensilmente al Comitato cittadino pro disoccupati una percentuale sulle loro mercedi, e ciò fino a che durino le presenti circostanze ed essi stessi sieno in grado di farlo.

ORGANIZZAZIONE

La necessità di conservare in tutta la vita cittadina la massima organizzazione fu il criterio supremo che ci guidò fin dal l'iniziarsi del periodo di guerra. Per quanto le esperienze che in passato si fecero di tali periodi sieno ormai lontane e per quanto nessuna guerra degli ultimi cento anni possa paragonarsi a quella che coinvolge milioni d'armati nel momento presente, tuttavia vale per i nostri tempi come per tutti l'ammaestramento che nessuna conseguenza della guerra è peggiore per i paesi che il rilassamento delle attività consuete, e con esso il rilassamento di tutte le condizioni d'onde trae la sua regola di vita sicura la collettività. Noi ciò abbiamo avuto presente fino dal primo giorno: e sia che trattassimo dell'approvvigionamento, o della reazione contro le notizie false ed allarmanti, o della circolazione del denaro, o della resistenza della vita commerciale e industriale, o della salvezza dell'agricoltura, o dei provvedimenti di beneficenza, o dell'azione contro i disoccupati, siamo sempre risaliti a quello che ci sembra il concetto principe nell'affrontare le difficoltà del momento: la necessità di un'organizzazione tanto più valida, di una coesione delle forze tanto più salda, quanto più entrano in giuoco gli elementi di squilibrio e le minacce di minor coesione.

In sulle prime cotesta organizzazione sembrava quasi impossibile, ed ogni problema si presentava in proporzioni enormi. Perfino l'opera ordinaria degli istituti di beneficenza cittadini sembrava dover ripiegare dinanzi alle difficoltà finanziarie del momento e darsi per vinta nell'ora del maggior bisogno; e una visione così grave come quella che s'affacciava nel crescente numero di disoccupati sembrava tale da non poter essere nemmeno affrontata con quel pratico sangue freddo che solo può permettere qualche risultato. In realtà poi si vide che, in quanto riguardava l'opera tutrice del Comune per i bisogni della cittadinanza, gli istituti finanziari cittadini non mancavano al dovere del loro appoggio; e pur in questi giorni le filiali locali dello Stabilimento di Credito e della Banca Union hanno messo a disposizione del Comune altre vistose somme per assicurare il regolare andamento dell'azienda civica, dalla quale dipendono i principali istituti umanitari della città. E quanto ai disoccupati, abbiamo veduto partire dal Comune stesso l'iniziativa di un'azione organica, che, concepita come fu concepita, nella forma di un contributo di tutti i cittadini economicamente non prostrati, si delinea in maniera da promettere un'efficace opera di riparo alle dolorose brecce sociali prodotte dall'anormalità momentanea delle circostanze.

Certo, con ciò l'organizzazione della resistenza cittadina al momento non sarà ancora compiuta: e parecchi e non lievi argomenti, connessi all'attuale stato di cose, ci riserbiamo di trattare nei prossimi giorni. Ma la coscienza della necessità di un procedere solidale della cittadinanza per la conservazione, quanto più possibile intatta, del suo organismo sociale ed economico, è ormai penetrata in tutti; e l'inerzia paurosa che pareva minacciare nei primi giorni di questo periodo anormale si è in tutti i migliori trasformata in volontà fiduciosa di risolvere, non di fuggire, i molti problemi che vengono affacciandosi.

Per l'Ufficio provinciale di soccorso per famiglie di richiamati triestini ci pervennero:

Alessandro Gialussi cor. 50; comm. Spiridione Clescovich cor. 50; Ad. Goldschmied e C. cor. 50.

Per onorare la memoria della madre del signor Giuseppe Brandenburg dai signori Ada e avv. Rodolfo Goldschmied cor. 20.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

L. Giacomello cor. 100; G. e Teoclia Montalbetti cor. 20; Ad. Goldschmied e C. cor. 80; capitano Natale Livack e consorte cor. 20; Rosa Scandella cor. 5; Luca Thomas cor. 50; Alessandro Gialussi cor. 50; comm. Spiridione Clescovich cor. 50; Antonietta ved. de Leitner e figlie cor. 6; Carolina ved. de Höger cor. 3; Corradino Exner cor. 1; Marietta L. cor. 5; Luigia Velicogna cor. 10; Giovanni Angeli cor. 1; Mario Dardi cor. 1; Walter Perkon cor. 2.

Per onorare la memoria della signora Maria Ivanovich dal sig. Giorgio Giurassevich, fratello dell'estinta, cor. 50.

— All'Associazione provinciale della Croce Rossa pervennero: Maria Cozzi cor. 5, Caterina ved. Zorba 10, Alessandro Truden e famiglia 1000, prof. G. B. Baldo e consorte 100, Unione Operaia Triestina 100, Albino Bon, Fasana 20, Luigi Celoud 2, Franc. Welk e figli Guglielmo e Gustavo 3, Franc. Zehetne e famiglia 10, Luigi Roja 10, Antonio Querinuzzi 15, Ernesta Fregnan 20, Emma e Ulderico Ravalico 10, Francesco Neumüller 50, Emilio Fluss 10, Alberto Dorta 6, Lodovico Färber 2, Emilia contessa Mistruzzi 100, Silvio Facchina 5, Antonio Demai 30, Fratelli Fresco 5, Davide Dubinski 10, Vittoria Dreossi 2, Angelo Dellagiacomo 5, ing. Ernesto Danelutti 10, Francesco Opeka 20, Ettore Domenia 5, Francesco Pavalec 5, Amalia Obaldin 10, Gius. Valeovich 10, Francesco Lavers 10, Giov. Carlo e Teresa Tevini 40, Accorsio Corsi 2, Carlo W. Küchler 25, Francesca Duda 10, Emilio Fano 5, ing. Enr. de Falke 40, Lorenzo Pelizzer 2, K. V. Gamulin 4, contrammiraglio Privileggio Pascià e consorte 50. Inoltre doni per la casa di convalescenza per gli ospedali sussidiari della C. R., da Santo D'Angeli, ditta Giov. Albori, Elisa de Seemann-Moravitz, Milla P. Megari, Ufficio parrocchiale Rovigno.

Per il fondo pro disoccupati triestini (a mani del Podestà) ci pervennero:

Carlo Bartak senior cor. 20; Luca Thomas cor. 50; L. Giacomello cor. 100; Rosa Scandella cor. 5; famiglia Deagostini cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Maria Camerino dai signori Guido e Ina Ziffer cor. 40.

Dall'avv. Antonio Cosulich, per onorare la memoria della cara bambina Giulia Cattarinich, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Marianna ved. Brandenburg dalla ditta Alberti e Gianfrè cor. 10.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal sig. Francesco Castro, per onorare la memoria dello zio Urbano Ortar, cor. 25.

Per onorare la memoria del comm. Edmondo Richetti, dal sig. Roberto Liebman Barcelona cor. 20.

Da Lydia Peruzzaro, nel III anniversario della morte dello zio Franco Cillia, cor. 30.

88.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di «S. Giacomo» cor. 6.30.

Il divieto degli sloggi. Apprendiamo che la Società fra i proprietari di stabili, riuscite inutili le sue pratiche per impedire il divieto degli sloggi «a tempo indeterminato», presentò il 22 corr. alla Luogotenenza un memoriale per chiedere che il divieto degli sloggi venisse almeno fatto cessare per il 4 settembre p. v., e che la Luogotenenza rispose di non essere in grado di dare tale disposizione, aggiungendo però che «prossimamente i padroni di case saranno invitati a notificare all'i. r. Direzione di Polizia i singoli quartieri disdettati nei quali non è avvenuto lo sloggio; in base al risultato di queste notificazioni saranno prese ulteriori disposizioni».

Alle intimazioni delle sentinelle. Una comunicazione ufficiale avverte che «ad intimazioni di sentinelle militari bisogna rispondere subito; tutti, anche militari, hanno l'obbligo di legittimarsi a richiesta. Particolarmente deve badarvi chi viaggia in automobile, moderando la corsa entro il raggio delle sentinelle militari.

Iniziative di studenti. Le direzioni della sezione commerciale e della sezione nautica dell'Accademia di commercio e nautica ci comunicano le seguenti:

«Parecchi allievi della Sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica si sono offerti per venire in aiuto a coloro che risentono più direttamente dei danni della guerra, ed hanno istituito sotto la guida della direzione e del corpo insegnante una cancelleria, che si incaricherà di scrivere lettere, di formulare istanze, ecc. In ispecie essi si ripromettono di esser utili, sia con l'opera che col consiglio, ai piccoli commercianti che si trovassero nell'imbarazzo causa le presenti condizioni e potranno mettere a disposizione dei richiedenti parecchie macchine da scrivere ed apparati riproduttori di proprietà della scuola. Orario: giorni di lavoro dalle 11 alla 1. Prestazioni gratuite e soltanto per i poveri. Rivolgersi nell'edificio dell'Accademia, piazza Lipsia 4-5, pianoterra a sinistra».

★ «Numerosi scolari dell'i. r. Accademia nautica si dichiarano pronti ad aiutare, secondo le loro forze, in questo momento di grande bisogno, le famiglie dei richiamati. A questo scopo la direzione e il corpo insegnante di questo istituto pensarono d'istituire un ufficio d'informazioni, al quale potranno ricorrere i cittadini ogni giorno (eccettuate le domeniche e feste intermedie) dalle 10 alle 12 ant., incominciando già da domani 28 agosto, per la compilazione di lettere, istanze ed altre carte necessarie per informazioni intorno ai richiamati, e precisamente intorno al luogo di dimora, stato di salute, ecc. Ogni prestazione sarà gratuita. L'ufficio d'informazioni si trova al primo piano a destra dell'edificio dell'Accademia di commercio e nautica, piazza Lipsia 4-5».

Associazione Operaia Triestina. Nella sede sociale (via del Tintore 3, I) è stato istituito un ufficio d'informazioni e di consultazioni (orario 7-9 pom.), al quale i soci dell'A. O. T. potranno rivolgersi per appoggio o per qualunque informazione che loro occorresse nelle attuali contingenze.

Movimenti ferroviari. E' stato ripreso il pieno movimento in vagoni completi per la rete della Società delle ferrovie dello Stato (escluso il tratto Olmütz H. B.-Trübau-Stadlau-Marchegg) e il movimento di vagoni d'approvvigionamento per la rete della Ferrovia Settentrionale (escluso il tratto Cracovia, Trzebinja, Lusakowice, Myslowitz, Rudowice Kalvaka).

Per le famiglie delle vittime del «Barone Gautsch» ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Angelica Dusatti e dei bambini Gemma e Bruno, vittime del disastro del piroscafo «Barone Gautsch», dalla famiglia del capitano Gregorio Brazzanovich corone 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della cara bambina Giulia Cattarinich dai signori dott. Lamberto e Olga Gladulich cor. 20 a favore dell'Asilo infantile cittadino di Lussinpiccolo.

Per onorare la memoria del sig. Leonardo Castellani, decesso a Travesio, dal sig. Tomaso Zadnik cor. 10 a favore della Casa di Nazaret.

Per onorare la memoria della signora Maria Ivanovich, dal sig. Giorgio Giurassevich, fratello dell'estinta, cor. 50 a favore della Casa per marinai.

— Alla Casa di Nazaret, viste le continue domande di accogliere orfani ed orfane e causa la ristrettezza dei locali, pervennero da un anonimo, per cooperare all'ingrandimento della casa, corone 50.

— Alla Cassa di previdenza per medici malati pervennero dal cons. aul. L. Lasciac cor. 10 a favore del fondo sussidiario.

Posto in concorso. Presso il Giudizio distrettuale di Monfalcone è vacante un posto di assistente di cancelleria col diurno di cor. 2.85. Istanze entro il 31 corrente al Giudizio distrettuale di Monfalcone. Verrà data la preferenza a stenografi o dattilografi.

Al nuovo Ricreatorio comunale del Belvedere. Chi inalza lo sguardo alla sinistra della chiesa di Roiano, intravede fra il verdeggiare degli alberi i rossi muri di due fabbricati, mentre all'orecchio giungono a tratti voci fresche, giovanili: là svolge intensamente l'opera sua il nuovo Ricreatorio comunale del Belvedere, dove parecchie centinaia di fanciulli si raccolgono giornalmente per godere dei giochi e dei divertimenti che il Ricreatorio può loro offrire. Dinanzi all'ufficio della direzione c'è un campo ombreggiato da un vasto pergolato e da parecchi alberi. E' lì il posto prediletto dei fanciulli che desiderano di giocare alla dama, al domino e alle mormorine. Dietro l'edificio un altro appezzamento di terreno offre un bellissimo campo ai giochi di bersaglio, del tamburello e delle grazie. Al limite estremo del vasto campo, sotto il colle, parecchi fanciulli si disputano i punti della vittoria nel gioco dei birilli e delle bocce. Nel campo inferiore, al quale si discende per due comode scalinate, gira con velocità il passavolo, mentre nel mezzo una schiera di ragazzi più grandicelli si diverte col gioco del calcio. A destra quattro altalene sono in continuo movimento e la giostra, sempre carica dei più piccini, è sempre affollata. Anche nelle singole sezioni si lavora con fervore dal giorno della loro apertura. In una saletta gli allievi di banda e quelli della sezione mandolinistica lottano con le difficoltà della teoria musicale. Gli allievi della sezione corale fanno già sentire le loro fresche voci nei facili solfeggi, preparandosi così con le altre due sezioni musicali e coi piccoli filodrammatici ad offrire fra breve il prodotto delle loro fatiche ai cittadini che con la loro presenza vorranno incoraggiarli a ben continuare. Anche la sezione «lavori manuali» procede in modo soddisfacente. E' così che un gran numero di giovinetti addestrano corpo ed anima per ben prepararsi alle future lotte della vita. Ed essi consci del valore di una simile istituzione, vi accorrono numerosi, portando ad essa un grande affetto nel vergine cuore. E come questa vita comune, sotto la saggia guida dei maestri, riesca ai fanciulli estremamente educativa, lo si vede più che mai all'ora della raccolta. Ad un ordine i capisquadra abbandonano i loro giochi e, mentre alcuni vanno a chiudere altalene, passavolo e giostra, altri girano per il campo raccogliendo i giochi dalle mani dei compagni più piccoli. Poi ad uno squillo di campana tutti si schierano ai loro posti. I capisquadra dispongono tutti in pieno ordine e poi ad un cenno i più piccini passano nella sala, dove si divertono ad ascoltare le fiabe di zia Mariù; i più grandi fanno qualche gioco ginnastico, oppure si raccolgono ad ascoltare precetti di morale. Calata la sera, gli allievi rincasano felici e contenti della loro giornata. Nè mai abbastanza lodata è dunque l'operosità dei nostri Ricreatori.

Consci dell'importanza di queste istituzioni, molti amorosi cittadini inviarono già parecchi doni, specialmente libri, al nuovo Ricreatorio, e la dirigenza di questo ne spera con sicurezza altri ancora, ben sapendo come non si faccia appello inutilmente ai cittadini.

I Circoli rionali convocati per stasera. Il Circolo rionale di Rena nuova convoca per stasera alle 8.15, all'Unione Economica Nazionale (via S. Francesco N. 4) tutte le Direzioni dei Circoli rionali di Trieste per una comunicazione ed una deliberazione della massima importanza riguardante le attuali condizioni.

Matrimoni. La signorina Emma Luzzatto col signor Otto Tagger di Sofia.

Lavori assegnati all'industria locale. In seguito all'intervento della Camera di commercio è stata assicurata alla piccola industria locale una fornitura erariale di 2000 paia di stivali e di 15.000 corone di merce da sellaio.

Camera del lavoro. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro è convocata d'urgenza ad una seduta per stasera nella nuova sede in via del Toro N. 1, I piano.

La narrazione dei marittimi turchi smentita dal Consolato ottomano. Da parte dell'Imperiale Consolato ottomano a Trieste ci perviene la seguente, a termini di legge, della narrazione fattaci da alcuni marittimi turchi, venuti all'uopo ai nostri uffici, e pubblicata nel «Piccolo» di ieri, sotto il titolo «Sudditi turchi abbandonati»:

«Non è vero che 150 sudditi turchi si siano presentati al Consolato Ottomano per chiedere sussidi e rimpatrio, ma bensì il giorno di lunedì 24 corr. si sono rivolti a questa Cancelleria solo 22 arabi e benchè tutti questi fossero sprovvisti di documenti comprovanti la loro nazionalità ottomana, in base ai quali avrebbero avuto il diritto di invocare l'aiuto consolare, questo Consolato non facendo nemmeno caso del fatto che in generale fra simili arabi fuochisti ce ne sono parecchi di nazionalità italiana, inglese, francese ecc., mosso da sentimento umanitario è intervenuto presso la Capitaneria di Porto per procurar loro lavoro, essendo essi per la maggior parte stati sbarcati da piroscafi a.-u. L'I. R. Capitanato di Porto locale si è interessato gentilmente e con grande premura del caso e in seguito a ciò e vista la mancanza di comunicazione con l'estero, furono riammessi quasi tutti a bordo dei piroscafi a.-u., dai quali erano stati sbarcati e dove fu assicurato loro vitto, alloggio ed un piccolo stipendio, ma una parte di questi non volle accontentarsi di questo provvedimento. Fu accertato pure che diversi fra questi arabi hanno seco un piccolo capitale di 10 a 15 Lire Sterline. Debbo ancora aggiungere che questo Consolato si è sempre interessato e in special modo in questi tempi critici dei suoi sudditi e che ha provvisto al rimpatrio, fino a tanto che le comunicazioni lo permisero, di coloro che erano muniti di documenti ottomani in regola. - Con perfetta osservanza. - Il Console imp. ottomano: Nihad Raif».

La caduta di uno sterratore
Si frattura una costola

Da alcuni giorni, una ventina di operai, fabbri e sterratori, sono occupati al molo N. 3 del Punto franco e precisamente dove si trovano i magazzini del Lloyd, per la riparazione della piattaforma girevole che serve a cambiare di binario i vagoni che entrano ed escono dai magazzini stessi.

Tolta la piattaforma, gli sterratori erano intenti ieri mattina a livellare mediante ghiaia che veniva trasportata colà con appositi carrelli, la base del congegno meccanico che sostiene e sulla quale deve girare la piattaforma stessa. Fra gli sterratori ivi occupati c'era pure il bracciante Carlo Taucich, di 56 anni, abitante in via della Pozzacchera N. 5. Nella mattina intorno alle 9.30 questi stava scaricando col badile la ghiaia portata un momento prima con uno di detti carrelli e, siccome il veicolo era stato fermato proprio presso il margine dell'apertura, il pover'uomo, per poter lavorare con più comodità, poggiò un piede su uno dei suaccennati sostegni, mentre teneva l'altro, a circa un metro di distanza, sul selciato.

Ad un certo punto, e ciò causa un falso movimento, l'operaio perdette l'equilibrio e cadde sul fondo della piattaforma, Cadendo, il misero urtò col costato una pietra sporgente dalla parete e riportò la frattura di una costola, al fianco sinistro. Sollevato dai compagni, il Taucich fu quindi trasportato in un vicino magazzino. Contemporaneamente il capo degli operai, Francesco Fachich, correva a telefonare alla Guardia medica. Il sanitario d'ispezione accorse tosto sul luogo col carro-ambulanza e constatata la lesione riportata dal misero ne dispose il suo trasporto all'Ospedale. Fu ricoverato nella decima divisione.

Ferimento all'osteria

Iersera verso le 10 nell'osteria Pacor, in via del Sapone N. 6, si trovava fra gli altri avventori certo Giovanni Klyun, di 21 anni, carbonaio, abitante a Roiano-Dodici Moreri N. 299. Era con lui una ragazza. Alla stessa tavola sedeva con loro un altro carbonaio, e precisamente Cenzo Carlini, di 28 anni, abitante in via della Fabbrica N. 5. A quanto il Klyun narrò più tardi al Commissariato di via dei Bachi, il Carlini avrebbe tenuto un contegno non troppo corretto verso la ragazza. Invitato a comportarsi un po' meglio, egli avrebbe fatto di peggio. Allora con un temperino il Klyun aveva ferito il Carlini. Questo fu condotto all'Ospedale, ove gli fu constatata una ferita di punta e taglio presso alla mammella sinistra; ferita non grave, ma pericolosa per la posizione. Mentre il giovane veniva accolto nel decimo riparto, il feritore, arrestato dagli organi del Commissariato di via dei Bachi, veniva scortato alle carceri nuove.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo «Stella Azzurra» terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nel salone «Belvedere», a pie' del Castello.

In Pescheria. Nonostante le restrizioni decretate riguardo le zone di pesca e la mancanza sensibile della mano d'opera causa il richiamo sotto le armi di molti pescatori, la Pescheria non mancò in questi giorni di pesce. Per esempio ieri arrivò dal golfo discreta quantità di pesce, che, grazie ai prezzi non alti, fu accolta con favore dal pubblico, che ne profittò largamente. Per oggi si attende altro pesce, per il quale si promettono prezzi discreti.

Il dramma d'amore di iersera.
Una giovane spara quattro revolverate contro l'innamorato e poi si uccide

Iersera alle 9.25, nella casa N. 65 di via del Belvedere rintronarono l'uno dopo l'altro cinque colpi di rivoltella. Subito dopo si udirono delle grida disperate di donne invocanti soccorso. Alcuni militi di un distaccamento di sanità che si trovavano nell'atrio della caserma di finanza nella stessa via, udite le detonazioni e le grida, uscirono sulla strada e rilevato che le grida provenivano dalla casa N. 65, salirono lestamente le scale. Queste erano gremite di casigliani mezzo sbigottiti. Cos'era accaduto?

— Su, su, al quarto piano - risposero ad analoga domanda dei soldati.

Questi salirono fino al quarto piano e sul pianerottolo di questo trovarono distesa una ragazza sui vent'anni. Non dava segno di vita e la sua camicetta bianca era, dalla parte del cuore, tutta inzuppata di sangue. Uno dei militi rifece di [illegible] fiato la strada già percorsa e, tornato in caserma, si munì di alcuna fasce e [illegible] scia accorse nuovamente sul luogo.

Giuntovi, strappò alla sconosciuta la camicetta ed il copribusto e quindi fece delle compressioni sulla ferita - [illegible] ferita d'arma da fuoco - allo scopo di arrestarne l'emorragia. Quasi contemporaneamente giunse sul luogo un ispettore delle guardie di p. s. il quale, appreso di cosa si trattava, si affrettò a recarsi a telefonare alla Stazione centrale di soccorso.

Poscia, in attesa dell'arrivo del medico, interrogò gli inquilini della casa. Di questi, nessuno conosceva la sventurata giovane. Una delle donne, però, fece il seguente racconto:

— Udendo delle grida, uscii dal [illegible] quartiere e vidi la ragazza che inseguiva un giovanotto abitante al quarto piano. «Alfredo ascoltime - diceva la misera - ascoltime, no farme cometer una [illegible] zia!» - Il giovanotto, però, non badava a quelle esortazioni e continuò a salire la scala facendo i gradini a due a due. Un momento dopo udii le detonazioni...

In quella sopraggiunse il medico. Questi, constatato che il proiettile, passato all'altezza del polmone sinistro, era uscito dalla parte opposta del corpo, fece alla sventurata una fasciatura provvisoria e quindi ordinò agli infermieri di trasportarla all'Ospedale.

La misera, che strada facendo proferiva debolmente il nome di Alfredo, giunse al pio luogo alle 9.50. I sanitari, constatato che il proiettile aveva leso il polmone, la fecero accogliere immediatamente nella decima divisione, ma i [illegible] migli avevano appena posto piede [illegible] questa, che la giovane sconosciuta esalò l'estremo respiro!

Intanto in via del Belvedere, allontanatisi gli infermieri dalla casa con la ferita, l'ispettore delle guardie s'impossessava della rivoltella che aveva servito alla sventurata per uccidersi; quindi si recava in cerca del giovanotto e, trovatolo nella sua abitazione, lo conduceva al suo ufficio. Colà il giovanotto si qualificò per Alfredo Lorenz, di 20 anni, impiegato privato, e poscia narrò:

— L'infelice ragazza si chiama Giuseppina Voschiez, ha 22 anni (egli ignorava ancora la sua morte) ed abita in via dell'Acquedotto N. 75. La conobbi due mesi fa e durante questo tempo uscii con lei una decina di volte. L'ultima questa sera. Avendole io fatto comprendere che non era mia intenzione d'amoreggiare con lei, mi scrisse un biglietto fissandomi un appuntamento per questa sera in piazza del Belvedere. Io mi recai al luogo convenuto e le dissi [illegible] camente che ogni nostra relazione doveva essere troncata. Ella mi scongiurò di desistere da tale proposito ed io, [illegible] tala, la lasciai. Allora mi rincorse minacciando di uccidermi e poi di uccidersi, ed io, temendo che potesse dar corso al suo triste divisamento, mi allontanai in fretta. Mi inseguì anche su per le scale della casa e, giunta sul pianerottolo del quarto piano, sparò contro di me quattro colpi di rivoltella ma, per buona sorte, riuscii a ritirarmi a tempo. I proiettili si conficcarono nello stipite della porta.

Dopo l'interrogatorio, il giovanotto fu congedato.

Il tragico fatto produsse nel rione di Belvedere molta impressione.

Bambino acciecato d'un occhio

Rosa Calligaris, abitante in via di [illegible] N. 2, uscì da casa ieri nel pomeriggio alle cinque per recarsi in un negozio vicino a fare alcune compere. Il suo piccolo Mario, di cinque anni, in quel momento stava trastullandosi sulla via insieme ad alcuni suoi coetanei. La donna lo accarezzò, gli fece una carrezza, lo esortò a star buono, a non scostarsi da colà e quindi, tranquilla si allontanò.

Dieci minuti dopo era già di ritorno. Giunta presso casa sua, la Calligaris trovò il suo bimbetto che piangeva disperatamente comprimendosi con ambe le manine l'occhio sinistro. Che cosa gli è accaduto? Scostategli le mani dalla faccia, la donna s'accorse con terrore che il figliuoletto era tutto lordo di sangue che gli usciva appunto dall'occhio.

Impressionata oltre ogni dire la poveretta si mise a gridare disperatamente che il suo bimbo era stato accecato e in un attimo dopo era attorniata da tutte le vicine. Queste la esortarono a darsi animo e a portare immediatamente il piccino alla Società «Igea». La Calligaris infatti, vi si recò. Il sanitario di servizio constatato che il caso era quanto mai grave, fece al poveretto una fasciatura provvisoria e quindi lo fece trasportare all'Ospedale. Il piccolo Mario fu accolto nel riparto oculistico i cui medici, constatato, sentenziarono che, purtroppo, l'occhio era perduto.

Come era avvenuta la disgrazia? Il piccino, quando si fu un po' calmato, narrò che era stato ferito da un altro ragazzo. Interrogati tutti i ragazzi che erano presso a lui, si seppe che il grave incidente era avvenuto mentre uno di essi stava tagliando un pezzo di legno con una falce: fatalmente quello che maneggiava s'era di troppo avvicinato al piccino e involontariamente lo aveva colpito all'occhietto!

LA SCOMPARSA di una creaturina di tre anni

Nella Bianciardi, una povera donna che abita presso la famiglia Dalino al N. 5 di via Paolo Diacono, vive separata dal padre di una sua creaturina di tre anni, per mantenere la quale ella presta servizi presso l'una o l'altra famiglia. Allontanatasi di casa, ieri mattina alle 8, raccomandò il suo piccino, come sempre, alle cure dei Dalino. Quando rincasò, poco dopo il mezzogiorno, ebbe la triste novella che il suo bambino era scomparso. Il piccolo Mario, un amore di bambino, dai capelli corti castano-chiari, vestiva un abitino da bimba color rosa, un po' sdruscito; era senza calze e indossava un paio di scarpine nere.

Dalle informazioni che la povera donna assunse le risultò che il suo Mario si era allontanato dalla via insieme ad alcuni altri ragazzetti e che, insieme a questi, era sceso per la scala che dalla via Paolo Diacono mena in via del Bosco e che quindi aveva preso la via dell'Olmo dirigendosi verso la piazza della Barriera vecchia. A circa metà della strada, però, il piccino si era rifiutato di seguire i compagni e questi, nella loro incoscienza, lo avevano piantato colà. Da quel momento non era stato più veduto da alcuno!

Tutte le ricerche della desolata madre riuscirono vane: si rivolse alla polizia ed ai vari commissariati, ma sempre con esito negativo. Se qualcuno sa dove sia andato a finire il piccino farà opera buona rendendo avvertita la povera mamma che disperatamente lo piange.

Incerti del mestiere. Il falegname Rodolfo Covacs, di 20 anni, abitante in via dei Montecchi N. 2, ieri poco dopo il mezzogiorno si recò alla Guardia medica per una ferita di taglio al pollice destro. Mentre veniva medicato narrò che si era accidentalmente ferito nel lavoratorio dove è occupato, piallando una tavola.

La grave caduta di una bambina. La bambina di 3 anni Silvana Ballaben, abitante in via dell'Olmo N. 20, ieri mattina, mentre scendeva una scala della propria abitazione, per fatalità mise un piedino in fallo e sdrucciolò per tutto il resto della scala. Cadendo battè il capo su uno dei gradini. Alle sue grida accorse la mamma, la quale, constatato che aveva riportato un grosso ematoma all'occipite, la portò tosto alla Guardia medica. Il sanitario d'ispezione riscontrò però che la piccola Silvana aveva anche i sintomi di una leggera commozione cerebrale e le prescrisse le cure opportune.

La disgrazia della «mammina». Jolanda Biasutti, di 10 anni, abitante a Zaule N. 4, è una brava ragazzina: nell'assenza della madre ella sbriga le faccende di casa come una donnetta. Ieri nel pomeriggio mise sul fuoco la pentola dell'acqua per lavare le stoviglie adoperate per il pranzo. Qualche minuto dopo, constatato che l'acqua bolliva, levò la pentola dal fuoco e si diresse con la medesima verso l'acquaio. Disgrazia volle però che inciampasse e, cadendo, si rovesciasse tutta l'acqua addosso. Alle grida disperate della povera piccina accorse gente e una vicina, visto che aveva delle scottature per tutto il corpo, le prestò alcune cure; quindi, adagiatala su di un carro, la fece condurre all'Ospedale dove la misera fu accolta nel riparto dermatologico. Il suo stato è piuttosto grave.

Ciclista disgraziato. Lo studente Antonio Mauro, di 16 anni, abitante in via dei Nicoli N. 13, ieri nelle prime ore del pomeriggio, mentre passava in bicicletta per la via Giulia, causa uno scarto della ruota anteriore della macchina, finì a terra. Sfortuna volle che battesse con la fronte sul margine del marciapiedi e riportasse un grosso ematoma. Fu trasportato da alcuni passanti nella vicina farmacia Gmeiner, da dove si telefonò alla Guardia medica. Un sanitario recatosi sul luogo col carro ambulanza, riscontrò che il Mauro aveva anche i sintomi di commozione cerebrale, e dispose perchè il giovane venisse trasportato al suo domicilio.

Arresto per borseggio di un portamonete. Il signor Rodolfo Vidoni, abitante in via della Guardia N. 27, mentre si trovava ierlaltro in piazza della Barriera vecchia, fu derubato del portamonete contenente 23 corone e 84 centesimi, che teneva nella saccoccia postica dei calzoni. Quale sospetto autore del furto il danneggiato fece arrestare sul momento tale Giuseppe Zanolla, di 19 anni, operaio, da Monfalcone.

Al commissariato di via dei Bachi lo Zanolla si protestò innocente, ma, perquisito, fu trovato in possesso di un importo di denaro corrispondente a quello venuto a mancare al signore.

— E questo denaro?

— Ben, cossa xe? - esclamò l'imputato: xe soldi mii, soldi che me son guadagnà lavorando.

— Dove?

— In un vapor dell'Ungaro-Croata. Mi son apena arivà a Trieste.

Il commissario, licenziato il signor Vidoni, incaricò un agente di assumere alcune informazioni sul conto del giovanotto, ed il funzionario assodò che le sue asserzioni erano false. Così il denaro fu sequestrato e lo Zanolla finì in gattabuia. Egli è anche sfrattato da Trieste.

Metà onesto, metà infedele. - Innocente, ma si confessa reo..

— Augusto!

— Son qua, parona.

— Mi go de incaricarlo de un afar delicato.

— Nissun meo de mi pol farlo. De cossa se trata?

— Se trata de portarghe duezento corone ala dita Angeli, in via del Toro.

— Orcamastela: credevo che se tratasi de una mission diplomatica. Se no xe che questo!

— Son sicura?

— Parona!

La signora Orsolina Pozzi consegnò al giovanotto, Augusto Vecchio, di 24 anni, le 200 corone ed egli si allontanò. Strada facendo, il Vecchio si fermò ad esaminare le banconote. Com'erano belle... e sembrava dicessero: «non ci abbandonare».

— Se le fussi mie, 'rcamastela, quante bele robe podaria far! - almanaccò il giovanotto. — Mie?... Sì: qua de un momento le passarà in un cassetin scuro e chi se ga visto se ga visto... Ma perchè mi devo consegnarle proprio tute? Se la parona me ga fato tute quele racomandazion, vol dir che anca mi podaria tignirmele... No, no, tute no; bisogna esser onesti: me ne tegnarò metà...

Infatti, giunto nello scrittoio della ditta Angeli, il giovanotto consegnò a nome della sua padrona solo metà dell'importo ricevuto.

Povero ingenuo! Ma come poteva immaginare che il suo agire non sarebbe stato subito scoperto? Alla sera stessa egli venne arrestato. Al commissariato di via dei Bachi, dove fu tratto a rispondere del fallo, si protestò innocente.

— Mi go consegnà tuti i soldi che la mia parona me ga dà!

— La sua padrona le consegnò duecento corone.

— E mi go consegnà dozento.

— Il signor Angeli non ne ricevette che cento.

— Alora la parona la me ne ga dade zento sole...

In seguito, però, posto alle strette, ammise di essersi trattenute le 100 corone e di averle nascoste sotto una pietra, in via dell'Istria. Sarà vero? L'infedele fu imprigionato.

In visita. - Il ritorno del passato.

— Ah, te xe qua?

— Za: son qua. Se gavessi spetà che te vegni a trovarme, saria diventada grisa.

— No, cara, no: intendevo vignir de ti apunto ogi...

— Ah, sì? Meno mal...

— Saria vignuda per dirte che per poder fabricar una carogna de la tu' risma bisognaria ciorghe el fiel a un milion de elefanti...

— Carogna?... Carogna mi?... Anna, te xe deventada mata?

— No, cara, carissima, carississima.... Son savia e te lo dimostrarò con i fati...

— Ma el tuo contegno el xe veramente nauseante.

— E el tuo, dime, e el tuo?

— Mi casco dei nuvoli.

— Magari, e magari che te andaria tanto in fondo de piombar drita all'inferno!

— Vedo che el tuo zervel ogi no 'l xe a posto e vado via, ma...

— Ma e mo i iera do fradei: sentite e scoltime che se no ghe fazzo cambiar de color anche ai nastri del tu' capel...

— Lassime andar...

— No! Dime adesso per qual motivo te ghe ga contà a Ninetta che prima de sposarme fazevo la mima...

— Mi?

— Mi! Ti, proprio ti, linguazza! Mima? E ti, dime, Santa Orsola, cossa te fazevi prima del tuo matrimonio?... Go balado mi, ma te ga balado anca ti, parussolona mia...

— Queste le xe infamie.

— Za: infamie bele e bone. Te ghe ga dito anca che me fazevo strucar nei camerini e drio de le quinte... E ti, dime, intanto, cossa te fazevi? Lingua maledeta: no te se ricordi più de aver fato la conoscenza anca dei custodi del teatro e de tuti i pompieri?... No te se ricordi che durante le prove i doveva vignirte a zercar ne le sufite?... No te se ricordi?...

— In quanto a questo me ricordo che ti i te ga trovado con un artista soto el palcoscenico...

— Ma ala Nineta te dovevi dirghe tuto, madama inocenza, e no sporcarme a mi sola par aparir un angelo de purezza... Te sa cossa che farò mi? Par compensarte ghe verzarò i oci a tu' mari...

— E mi al tuo: ghe dirò anca che te volevi invelenarte per un tenor...

— E mi ghe dirò che te passeggiavi per i anditi come che Dio te ga fato...

— Fandonie, fandonie...

— Bruta anima invelenada.

— Striga.

— Oca...

— Stomigosa...

Le due vecchie amiche non ebbero più ritegno: si lanciarono l'una contro l'altra, si graffiarono, si schiaffeggiarono e si strapparono parecchie ciocche di capelli. E chi sa per quanto tempo avrebbero continuato se una sorella della signora Anna non fosse intervenuta per mettere alla porta la «linguazzona». Questa, appena fuori da quella casa, si recò alla Guardia medica a farsi rilasciare un attestato di lesione corporale; quindi passò al commissariato del quartiere a denunciare il fatto. La signora Anna, però, convinta di essere dalla parte della ragione, fece altrettanto: produsse denuncia per diffamazione e per lesione corporale.

Una villica che inghiotte... i denti finti. L'altra sera la casalinga Antonia Sacher, di 23 anni, abitante al N. 48 di Basovizza, stava tranquillamente cenando con i suoi famigliari, quando improvvisamente emise un angoscioso urlo; quindi si levò di scatto, portò una mano alla gola e l'altra allo stomaco e poscia si diede a contorcersi disperatamente con il movimento caratteristico di colui che sta per soffocare. Un attimo dopo, la misera aveva gli occhi smisuratamente fuori dell'orbita e la sua carne aveva assunto un colore violaceo.

I suoi famigliari immaginarono subito che la poveretta avesse inghiottito un boccone troppo grosso e, come accade in tali circostanze, la circondarono e si diedero a batterle la schiena con la speranza di liberarla dal boccone, ma non riuscirono nell'intento. Nondimeno, però, un po' alla volta la donna si calmò. Narrò allora che aveva inghiottito i... quattro denti finti che teneva in bocca!

I famigliari della Sacher ricorsero al consiglio del medico del luogo e questo ritenne opportuno di far accompagnare la povera donna all'Ospedale. Il consiglio fu messo tosto in pratica ed ora la Sacher si trova ricoverata nella decima divisione.

L'esasperazione dell'odiato. E' un fatto che accade tutti i giorni: quando una persona riesce invisa ai compagni di lavoro o ai vicini di casa, bisogna assolutamente che se ne vada, che si allontani, che sloggi. Luigi Cimarelli, di 64 anni, da Trieste, abitante in via del Molino a vapore N. 6, non si sa per quale motivo, in pochissimo tempo entrò nelle antipatie di tutti gli inquilini della casa. E non soltanto lui: sua moglie e i suoi due figli venivano trattati alla stessa stregua. Ma che cosa avevano commesso i malcapitati per meritarsi simile trattamento? Con la massa non si ragiona: tutti si erano fissi in mente di farli allontanare e nessuno al mondo sarebbe più riuscito a farli mutar pensiero.

E riuscirono nell'intento. Si recarono dall'amministratore dello stabile e ne dissero tante sul conto dei Cimarelli che riuscirono a far intimare loro lo sloggio. Il Cimarelli naturalmente montò sulle furie e ieri l'altro diede sfogo alla rabbia che lo rodeva. Incontrata sulle scale la vicina Maria Marassich, le impose di dargli delle spiegazioni.

— De mi el vien? No so gnente, mi; el ghe lo domandi a quei altri.

— Se 'na massa de carogne...

— Ou, ou: no'l stia ofender...

E finirono con l'ingiuriarsi per bene. In fine, lanciatosi sulla Marassich, il Cimarelli la percosse replicatamente, cagionandole alcune lesioni alla faccia e alla mano sinistra.

Per tale motivo, il Cimarelli fu arrestato. Al commissariato di via dei Bachi egli sostenne la continua provocazione e negò di aver ferito la donna, ma nondimeno fu trattenuto.

«Tuta colpa de la bibita!». Ieri a mezzogiorno al sanitario d'ispezione alla Guardia medica si presentò un uomo sulla cinquantina che, male reggendosi sulle gambe, chiese di essere medicato. Il sanitario gli riscontrò una contusione al naso, alcune graffiature alla fronte e contusioni ad ambe le tempie.

— Come ha riportato tutte queste ferite - gli chiese il medico.

— Xe efeto de la bibita, dotor, quela fa far tante robe: se vedi scuro se xe ciaro, e ciaro se xe scuro... sicuro: efeto de la bibita...

— Ma con ciò non mi ha spiegato come si è ferito!...

— No go dito!? Xe efeto de la bibita... go trovà de dir con un mio colega de... petessaria e se gavemo pestà... La ridi? No'l ridaria se le gavessi ciapade lu... Tuta colpa la bibita...

— E perchè beve, allora?...

— Cossa el vol, no se pol far de meno, 'rcamastela... coi tempi che cori, guai se no fussi la bibita che ingana i pensieri... qualche volta se vedi scuro, ma ghe vol pazienza...

E il bel tomo, che disse di chiamarsi Giorgio B., di 53 anni, abitante in via di Riborgo, dopo che fu medicato e che ebbe la testa quasi totalmente involta nelle bende, si allontanò... Giunto dinanzi ad uno specchio, sostò qualche istante guardando la sua imagine, poi scoppiò a ridere e disse:

— Che bela fotografia che se podaria far de mi... e tuto per la bibita... 'rcamastela...

Tagliando un salame. Ieri verso il tocco, l'agente in commestibili Ermando Luches, abitante in via della Concordia N. 6, affettando del salame si ferì al pollice sinistro. Alla Guardia medica, dove tosto si recò, ebbe le cure opportune.

Un cane addentò ieri il ragazzetto di 6 anni Massimiliano Sauli, abitante in via Fabio Severo N. 15. Accompagnato alla Guardia medica, il sanitario gli cauterizzò una escoriazione al crure destro e una al braccio corrispondente.

La sorpresa dopo il bagno. Antonio Taverna, di 26 anni, muratore, abitante in via S. Giusto N. 14, ieri l'altro si recò al Bagno popolare presso la Lanterna. Spogliatosi, si tuffò in mare. Fece un bagno delizioso, ma, ahimè, quando uscì dall'acqua provò una brutta sorpresa. Vestitosi, pensò di comperare un po' di frutta, ma non si trovò più in possesso del portamonete, nel quale teneva 2 corone e 50 centesimi. Il Taverna denunciò il furto alla guardia di p. s. ivi di servizio.

Il cespuglio

(87)

Il fatto che a differenza di moltissime tenute, i possedimenti dei Tankerlane non erano vincolati per legge all'erede maschio, aggiungeva verosimiglianza a quella versione. La paura di essere diseredato giustificava il segreto serbato. Ma ora non v'era più motivo di nasconder nulla ed anche prima che i due fossero uniti legalmente, la storia del romantico matrimonio di Sir William Tankerlane era giunta agli orecchi dei suoi dipendenti. Non rimaneva che la bugia originale, ma quella non poteva essere cancellata.

Il vecchio Sam Vane ricevette la notizia con gioia tranquilla, pensando molto meno al ricco matrimonio di sua figlia che al piccolo poscritto della lettera in cui ella gli diceva che stava bene ed era felice e rallegrandosi sopratutto all'idea del suo ritorno a Laverstone.

— Non dico di non essere fiero della ragazza - disse al vecchio rettore che gli magnificava la grande fortuna toccata a sua figlia, - non dico questo, sebbene io le abbia fatto dare un'educazione da gran signora ed ella sia degna di entrare in qualunque casa. Ma non ci penso. Penso soltanto che sto per rivederla e ne ringrazio Iddio.

Più tardi si seppe che Sir William avrebbe gradito che il suo arrivo a Laverstone fosse festeggiato solennemente. Quel desiderio, espresso per bocca del suo amministratore fu interpretato come un comando. I fittavoli della tenuta sapevano ben poco del loro signore e padrone e quel poco non era a suo vantaggio. Ma molti avevano una grande simpatia per la figlia del vecchio Sam Vane e decisero di ricevrela con tutti gli onori. Può darsi che nella loro gentilezza entrasse anche un pò d'interesse. Per quanto in un'era di libertà, essi erano pur sempre sottoposti al loro signore e gli appartenevano anima e corpo. Preparavano quindi grandi feste, un ballo all'aperto, una grande gara di cricket, giuochi con premi, fuochi artificiali e bandiere, ed archi trionfali, ed un ricevimento alla stazione con la consegna di un dono di nozze e tutti i segni esterni dell'omaggio dovuto al sovrano del luogo.

Nel tratto di paese appartenente ai Tankerlane non si parlava d'altro da sei settimane. Finalmente giunse il gran giorno e gli abitanti accorsero alla stazione da miglia e miglia di distanza per onorare il nuovo padrone. I signorotti giunsero in carrozza, i contadini ricchi a cavallo o sui baroccini, i poveri a piedi molti poi andarono in bicicletta, dall'agiato dottore con la macchina lucente di metallo e di smalto, al misero artigiano col suo pezzo di ferro arruginito, ricordo dei primissimi tempi del ciclismo.

Sir William aveva graziosamente acconsentito ad arrivare con uno dei primi treni perchè la gente potesse avere tutta una giornata di divertimenti ed era aspettato con la corsa delle 11.30.

— E' una bella giornata, questa, per voi, Sam Vane - disse un fattore mettendo il suo cavallo al passo del vecchio carrozzino. - Una giornata di cui dovete andare superbo.

— Sono contento di rivedere la piccina - rispose Sam Vane con un buon sorriso, - quanto all'andar superbo... sì, posso andar superbo di lei, signor Redholt. Che ora fa il vostro orologio? O il mio s'è fermato o il tempo cammina molto adagio.

— Siete impaziente, Sam - disse l'altro ridendo, - la mezza non è ancora suonata.

— Il treno dovrebbe già essere in vista - brontolò il vecchio, - ma già, i treni non sono mai puntuali.

Ma passarono cinque minuti, poi dieci, poi un quarto d'ora, ed il treno non si vedeva. La folla cominciò a dar segni di impazienza. Le persone fine cominciarono a dir male della compagnia di cui molti erano azionisti, le più umili si misero a giuocare fra loro per ammazzare il tempo.

— E' in ritardo - ripeteva a tutte le domande il capo-stazione.

Ma poco dopo uscì dal suo ufficio tutto pallido ed avvicinatosi all'amministratore gli disse all'orecchio:

— Vi è stato un disastro ferroviario con quattro vagoni ridotti in pezzi. Mi consigliate di dirlo o di aspettare ulteriori notizie?

Ma per quanto avesse parlato piano, le sue parole giunsero all'orecchio di un vicino, e prima che l'amministratore avesse trovato la risposta, la notizia s'era propagata tra la folla. Sorse allora da ogni parte ed in tutte le forme la domanda:

— Sir William e sua moglie sono salvi?

Qualcuno che aveva amici e parenti nel treno non si occupava dei Tankerlane ed assediava di domande il capo-stazione che perdeva la testa e rispondeva di traverso attirandosi la generale indignazione. Poco a poco la folla divenne ostile e cominciò ad imprecare contro i dirigenti la compagnia.

— Con questa bella giornata - disse un vecchio - le feste sarebbero riuscite splendide se quella gente non ce le avessero rovinate.

Egli esprimeva il sentimento di tutta la classe lavoratrice che deplorava il divertimento perduto senza pensare agli orrori che si svolgevano a trenta miglia di distanza.

— S'egli è morto - chiese un altro - chi eredita la possidenza?

— Suo figlio che sarà sotto tutela. Così finchè non sarà maggiorenne, nessuno si occuperà di noi.

— E s'è stato ucciso anche il bambino?

— Allora erediterà tutto qualche cugino, qualche impiegato che non saprà distinguere un prato da un rovaio.

Quelle discussioni vennero interrotte ad un tratto dall'amministratore che ricomparve sugli scalini della stazione agitando un telegramma.

— Buone nuove! - gridò egli. — Sir William e Lady Tankerlane sono rimasti fortemente impressionati, ma illesi. Lady Tankerlane non si sente di proseguire il viaggio e perciò quest'oggi non arrivano più, ma vi mandano a dire di divertirvi egualmente e vi augurano di passare lietamente la giornata. Il programma resta dunque immutato.

La folla mandò un evviva e cominciò a disperdersi. Dopo tutto, la presenza del padrone non era indispensabile alla sua felicità.

Ma quando l'amministratore potè volgere le spalle a tutta quella gente, il sorriso gli morì sulle labbra e gli occhi del capo-stazione che gli stava dietro si empirono di lagrime.

— Che disgrazia! - mormorò il primo. — Andate a chiamare Sam Vane, se non vi dispiace.

E quando giunse il vecchio affittavolo, l'agente lo trasse in disparte e gli disse con dolcezza:

— Vostra figlia sta benissimo e Sir William se l'è cavata con qualche contusione. Ma il bimbo è morto. M'hanno telegrafato di non comunicare quest'ultima notizia perchè Lady Tankerlane non ha voluto guastare il divertimento di quella povera gente. Arriveranno posdomani e le esequie avranno luogo qui.

Il paese fu in festa tutto il giorno: la gente mangiò, bevve e si divertì più che potè, le bandiere sventolarono allegramente e la banda suonò per ore ed ore ballabili e canzoni popolari.

Ma a poche miglia di distanza, Laura Tankerlane, china sul cadavere del suo bambino, pregava Dio di ridargli la vita, non ricordando neppure, nell'intensità del suo dolore, che aveva sacrificato tutto per lui e che il suo sacrificio era stato vano.

CAPITOLO XXII.
Bestemmie.

Due giorni dopo lo scontro, Laura e suo marito giunsero a Tankerlane Court col cadavere del loro bambino. Molto prima del loro arrivo la triste notizia s'era sparsa per tutto il distretto, ma la gente credette che la piccola vittima fosse morta molte ore dopo il disastro.

Il treno giunse verso sera ed alla stazione si trovavano soltanto il capostazione, un facchino, Dauby l'amministratore e quattro uomini vestiti di nero. Pioveva e l'acqua che gocciolava dal tetto scintillava alla luce dei fanali ad olio.

Dauby si fece avanti col cappello in mano, disse qualche parola a Sir William e accompagnò i quattro uomini presso un vagone da cui trassero la piccola bara che un uomo solo avrebbe bastato a reggerla, e la portarono alla carrozza mortuaria che aspettava fuori. I genitori la seguirono e il conduttore non diede il fischio finchè non furono scomparsi. I viaggiatori che avevano sporto il capo fuori dal finestrino ripresero i loro posti, il treno si rimise in moto ed il facchino spense i lumi e andò a cena.

Tale fu l'arrivo dei Tankerlane, padroni di tutte le terre che l'occhio poteva abbracciare, e più infelici del loro più umile contadino. Il dolore del povero è breve e mitigato dal pensiero d'una bocca di meno da mantenere. Ma il dolore di quei due era profondo, tacito, terribile. Non potevano neppure confortarsi reciprocamente - ognuno portava il suo fardello da solo.

Scottata col caffè bollente. Ieri mattina la ragazzina di 10 anni Eleonora De Rosa, abitante in via Giuseppe Caprin N. 5, si era seduta a tavola per prendere il caffè, quando, in seguito ad un improvviso movimento, si rovesciò addosso la tazza che era allora allora stata riempita di caffè bollente. La poveretta riportò alcune ustioni di secondo grado alla mano sinistra e all'avambraccio destro. Accompagnata alla Guardia medica, ebbe le cure necessarie.

Infortunio durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio Giuseppe Gabrielli, di 38 anni, tagliapietra, abitante in via Dante Alighieri N. 3, mentre lavorava nel cantiere delle nuove caserme, scivolò, cadde e, urtando contro una lastra di pietra, riportò una forte contusione al bacino. Recatosi all'Ospedale, venne accolto nel quarto riparto.

Con un vetro. Iersera verso le 6.30 veniva accompagnato alla Guardia medica il piccino di 5 anni Rodolfo Cernigoi, abitante in via dello Scoglio N. 135, il quale aveva una ferita al polso della mano destra. La madre raccontò che si era ferito con un vetro. Ebbe le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Alessandro de Laurencich, di 40 anni, magazziniere, abitante in Chiadino N. 803, per una ferita all'alluce del piede destro; Amalia Jones, di 19 anni, abitante in via Franca N. 2, per una ferita al medio sinistro; Giovanni Ciuch, di 67 anni, scalpellino, abitante a Prosecco N. 116, per una ferita all'anulare sinistro; Carlo Mahorsich, di 11 anni, abitante in via dei Conti N. 2, per una ferita alla pianta del piede sinistro.

Cadute. Ieri verso le 2 del pomeriggio fu accompagnata alla Guardia medica la bambina di 3 anni Giorgina Azzopardo, abitante in via del Ronco N. 3, la quale poco prima, giuocando nella propria abitazione, era caduta e aveva riportato la distorsione del polso sinistro. Ebbe le cure opportune.

Libero Caris, di 14 anni, abitante in Guardiella N. 648, ieri nel pomeriggio cadendo si contuse il piede sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ebbe le cure del caso.

Corrispondenza aperta. — *Pacifista.* Per l'occupazione dei porti della Tripolitania e della Cirenaica avvenuta dall'ottobre al dicembre 1911 si fecero 166 viaggi d'andata con 42 piroscafi, che trasportarono 90.000 uomini, 12.000 cavalli, 10.000 buoi, 40.000 tonnellate di derrate e materiali da guerra. La «campagna di Libia» (cioè dallo sbarco a Tripoli alla conclusione della pace, circa un anno di guerra), costò all'Italia 1432 morti e 4220 feriti. Inoltre si ebbero 1948 morti per malattie contratte in quell'anno. Dopo la pace, essendo continuata la guerriglia con gli arabo-turchi, si calcola su altri 1000 soldati uccisi (bianchi ed ascari) e 2000 feriti. La guerriglia in alcune zone della Cirenaica continua tuttora, essendo rimasti nei luoghi alcuni turchi e regolarizzati. Per questa circostanza viene ritardata - a tenore dei trattati - la restituzione del Dodecaneso e di Rodi alla Turchia. — *Cattol.* L'Italia, dopo liberata Roma, ha assegnato al Pontefice una dotazione annua di lire 3 milioni e 225.000, ed un'altra dotazione di lire 400.000 per il mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi all'estero. Il Vaticano però non volle mai accettare quella dotazione, che perciò, per legge, viene incamerata ogni cinque anni, per prescrizione. Attualmente il nuovo papa, se si riconciliasse con l'Italia ed accettasse perciò gli effetti della legge detta delle guarentigie, potrebbe riscuotere le 4 annate della dotazione non ancora incamerate (1911-1914), cioè 12 milioni e 900.000 lire, che giacciono per lui nelle casse dello Stato. — *R.* L'idea dell'unificazione della Germania cominciò ad essere perseguita da Bismarck nel 1864, *ma aiutato da un formidabile movimento dell'opinione pubblica tedesca,* che aveva sentito essere giunto il momento di fondere insieme i molti Stati in cui era divisa la patria tedesca. — *Argentino.* Bahia Blanca, porto di guerra dell'Argentina, sulla costa dell'Atlantico, conta circa 45.000 abitanti. La città argentina che supera il milione e mezzo d'abitanti è Buenos-Ayres, la quale, per numero di abitanti è la seconda città neolatina del globo. La prima è Parigi, la terza è Rio de Janeiro, la quarta Napoli. — *Boddo.* Il Bogisic cui allude dev' essere Baldassare, raguseo, morto a Fiume nel 1908 a 71 anno, che fu ministro della giustizia del Montenegro. Godeva molta stima come giurisperito. Codificò le leggi montenegrine. — *Bombay 23.* La battaglia di Austerlitz si combattè il 2 dicembre 1805. I francesi condotti da Napoleone vi riportarono vittoria sugli alleati austro-russi. Austerlitz fu detta anche la «battaglia dei tre imperatori», perchè vi parteciparono gli imperatori d'Austria, di Francia e di Russia. — *X. Y.* La località di Florina appartiene alla Serbia. — *Wireless tel.* Scuole di radiotelegrafia in Italia e Inghilterra. Sono indispensabili la conoscenza della telegrafia e della lingua inglese. — *Torna a casa...* Mah! — *Artista.* No. — *Laura.* Caso difficile. Provi a rivolgersi all'ufficio comunale di mediazione del lavoro. Ma perchè non l'aiuta la Società che ci dice? — *Fisso abbonato.* Ella è obbligato tuttavia a pagare l'affitto. — *Disoccupato.* Sì, in quel caso moglie e figli avrebbero diritto alla sovvenzione di cor. 1.20 rispettivamente 60 cent. al giorno per ogni figlio, più il sussidio di alloggio. — *Per favore.* 1) Le iniziali della moglie. 2) Il metodo va bene, ma è nell'ordine della, diremo, creazione, che al nascere delle nuove le vecchie vadano. — *Inquieta.* Nessunissimo pericolo, proprio. — *Egiziani.* Nomi sdruccioli. — *Momenti angosciosi.* Spiacenti, non possiamo servirla. — *Isabella.* Non c'è da far altro che attendere finchè il divieto sia tolto. Al caso, la Luogotenenza rilascia permessi speciali. — *Studente tecnico.* Non le resta che l'imbarazzo della scelta.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.1, ore 2 pom. 27.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.6.

Ogni giorno una.

Una signora: Vorrei comprare delle sedie per salotto da ricevere. Vorrei qualche cosa di veramente nuovo.

Il negoziante: Ho proprio quello che fa per lei. Vede questa bella sedia? si accomodi.

La signora: Ma è una sedia orribile! Non ho mai trovato nulla di più incomodo; non ci potrei star seduta cinque minuti.

Il negoziante: Precisamente! lei mi ha domandato una sedia per salotto da ricevere; e questa è la sedia ideale per le visite!

TEATRI

Eden. Il comico italiano Fanara, che da dodici giorni fa sbellicare dalle risa i frequentatori di questo teatro, dei quali gode meritatamente tutte le simpatie, oggi ha la sua serata d'onore. In tale occasione il seratante dirigerà l'orchestra, eseguendo la marcia... «Si salvi chi può». Gli si preparano grandi sorprese. Quindi verrà proiettata la cinematografia «Una tigre umana», dramma sensazionale in cinque parti.

Minimo. Come sempre, anche ieri la briosa commedia del Paoletti: «El congresso dei nonzoli» ottenne un caloroso successo. Gli artisti tutti, a cominciare da Brizzi, recitarono egregiamente bene e furono applauditi a scena aperta e ad ogni finale d'atto. Oggi: «El carneval de Venezia» ovvero: «Hai visto l'elmo», commedia in tre atti di G. Vado. S'intitola veramente: «Il carnevalone di Torino», e sono molti anni che non viene rappresentato fra noi.

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orchestrale.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

I topi a bordo del lloydiano „Nippon"

Sedevano ieri sul banco degli accusati quattro giovanetti e due uomini, e precisamente: Vaso Cvjektovic di Gligo, da Castelnuovo di Dalmazia, di anni 18, timoniere; Giovanni Radovanic di Giovanni, nato a Viganj e pertinente a Curzola, di anni 19, giovane di coperta; Pietro Marangon del fu Domenico, di anni 16, da Rovigno, giovane di coperta; Giacomo Jurkovic del fu Matteo, di anni 20, da Mandalena, carbonaio; Vicko Milcs di Antonio, di anni 33, da Blozat, giovane di coperta e Antonio Pucic del fu Trifone, di anni 39, da Cattaro, carbonaio, i quali tutti occupati a bordo del piroscafo lloydiano «Nippon»... fungevano da «topi». Il «Nippon» nel giugno a. c. era a Colombo, ed aveva a bordo, fra altra merce, numerose casse di seterie. Gli imputati, messisi d'accordo, aprirono una di queste casse, e ne rubarono dei fazzoletti di seta che si divisero fra loro. Ma quasi subito il furto veniva scoperto, e allora qualcuno di loro, temendo le conseguenze della propria mala azione, gettava in mare la parte di refurtiva ricevuta. Cionullameno veniva rinvenuta in possesso degli altri correi merce per un valore di 100 corone.

Materialmente gli accusati sono confessi. Dicono soltanto che l'idea del furto delle seterie era lontana da loro. La cassa in questione era consimile, per dimensioni, a quelle che servono al trasporto del cacao, e ritenevano quindi, aprendola, di poter appropriarsi di un po' di cacao. Quando si accorsero che conteneva seta, taluni si ritirarono, ma gli altri si lasciarono invogliare dai bei fazzoletti colorati, lucenti che apparvero ai loro sguardi, e ne tolsero alcuni, che poi divisero con i compagni.

Il Vaso Cvjektovic veramente sostiene di non aver neppur avuto l'idea di rubare il cacao. Era comparso nella stiva proprio nel momento in cui gli altri avevano aperta la cassa di seterie e non era stato lasciato andar via prima che avesse accettato anche egli alcuni fazzoletti. Egli accettò i fazzoletti, ma subito dopo, pentito, ritornò la refurtiva ad uno degli altri che aveva partecipato al furto. Questa circostanza viene confermata anche dai coaccusati. Il Radovanic non restituì la refurtiva, ma nega di aver partecipato all'accordo sul furto. Accettò soltanto la parte, quando gli altri ebbero commesso il furto. Ad eccezione del Milcs, che risulta già punito, tutti gli altri sono incensurati, e ad eccezione del Pucic, tutti sono celibi.

Il P. M. chiede condanna secondo l'accusa. Il difensore del Cvjektovic sostiene che per questo accusato è subentrata la escriminante dell'efficace pentimento, anche se la restituzione della merce rubata avvenne a mani di uno degli altri colpevoli, e che il Radovanic avendo saputo del furto appena dopo che lo stesso era avvenuto, andrebbe condannato soltanto per contravvenzione.

La Corte, accettando queste tesi, manda assolto il Cvjektovic; condanna il Radovanic per contravvenzione a sei giorni di arresto già espiati; gli altri vengono condannati per crimine, e precisamente: il Jurkovic ed il Pucic a sei settimane, il Milcs ed il Marangon a due mesi di carcere; per tutti è computato l'arresto preventivo subito.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Parisini, giudici dott. Lucchini e Benich; P. M. il Procuratore di Stato Tomicich; difensore degli accusati Cvjetanovic, Radovanic e Marangon il dott. Zennaro; gli altri erano senza difensore.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Un corso di veicoli

La carrozza scendeva da via del Solitario al piccolo trotto d'una rozza da nolo, il carro di Francesco Lepich - dalla via San Maurizio - stava per imboccare la via dell'Arcata. Imboccò invece... la rozza sullodata, mentre la medesima cozzava contro il fratello animale trainante il men nobile veicolo. Per uscir di metafora: i due veicoli cozzarono e, manco a dirlo - il cocchiere incolpò il carradore e questo incolpò il cocchiere.

Per cui, la guardia sopraggiunta li mise a protocollo ambidue, ed ambidue furono citati a scolparsene in Giudizio. Il carradore Leppich non comparve, perchè attualmente presta servizio sotto le armi: e il procedimento contro di lui fu differito.

L'altro, il vetturale Giuseppe Zanon si protesta innocente:

— No gavarà avudo colpa magari nissun, ma mi no.

Il teste Giovanni Mohr tende pure a scolpare l'odierno accusato, affermando che invece, nel momento del cozzo, il carradore s'era voltato trascurando di badare al suo ronzino.

Un altro teste, Andrea Zorz, non sa precisare se colpa o trascuranza vi fu, e - al caso - da parte di chi.

Per cui il giudice, per insufficenza di prove, assolve il Zanon.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. dott. Rota.

Frumento per Monfalcone

Un suicidio

Monfalcone 27. A proposito dell'acquisto di 13 vagoni di frumento da parte del Municipio, va rilevato che il Capitano distrettuale sig. Giuseppe Gasser fece le pratiche necessarie presso l'autorità militare perchè vengano, per il momento, messi a sua disposizione undici vagoni di frumento, con i quali sarebbe provveduto ai bisogni locali per il periodo di venti giorni circa.

★ Ieri verso le 10 ant. il personale della centrale elettrica dell'Anconetta, vide camminare per l'argine del canale principale d'irrigazione il sessantenne Luigi Mantuani, nato a Codroipo, pertinente a Portogruaro e domiciliato a Vermegliano. Un'ora dopo lo stesso personale della centrale trovò presso la saracinesca, il cadavere dell'infelice. Il Mantuani si era gettato nel canale per por fine ai suoi giorni. La salma fu trasportata nella cappella mortuaria della Marcelliana.

SCIARADA ALTERNA.

Salgono i *primi*, ripidi,
Ripete il mio *final* continuamente,
Il mio *totale* è scandalo
Di chi è credente.

Spiegazione del giuoco precedente:
PERO - PERA.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

†

PIETRO BORTOLUZZI

si spense, munito dei conforti religiosi, dopo brevi, ma atroci sofferenze, mercoledì sera alle ore 11.45.

Le addolorate figlie MARIA e VITTORIA straziate da indicibile dolore, dànno parte di sì irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà venerdì 28 corr. alle ore 5 pom., movendo il mesto convoglio dalla casa N. 17 di via Boschetto.

Trieste, 27 agosto 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Antonia Abba

d'anni 74

dopo lunga e penosa malattia spirava questa mattina alle ore 7.45.

La dolente sorella GIOVANNA ved. SALSILLI nonchè i nipoti ANTONIO ed IRMA SALSILLI e le nipotine GIULIA e MARIA MERCEDE, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 28 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 10 di via dei Fabbri.

Trieste, 27 agosto 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La famiglia TRIPOLIC e congiunti partecipano il decesso avvenuto nella catastrofe del „Baron Gautsch", del loro indimenticabile

Matteo Tripolic

La salma del compianto defunto fu tumulata provvisoriamente a Pola.

ZARA, 19 Agosto 1914.

Santa ved. Tripolic, madre per sè, sorella e nipoti

Anna ved. Tripolic, consorte
Le famiglie: **Beuon, Petrina, Antoncic e Schlehan**

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che sarà tenuto sabato 29 corr. dalle 9-10 ant.

Chiffonnier, armadio a 6 cassetti, quadri, orologio, tavolo a crociera, credenza, letti, ... ratolatore, vestiti e biancheria usata.